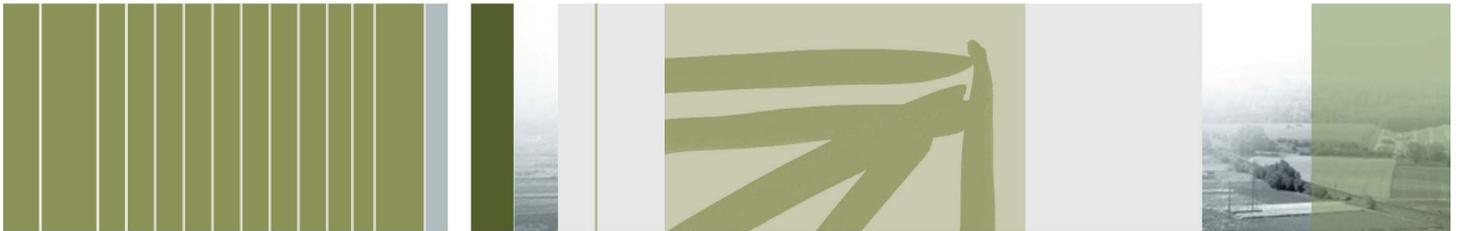




Repubblica e Cantone Ticino
Consiglio di Stato



Piano direttore
cantonale



Modifiche del Piano direttore n. 5 – giugno 2014

Rapporto sulla consultazione ed esplicativo

per l'adozione ai sensi dell'art. 13 Lst

Scheda V6 Approvvigionamento in materiali inerti

Editore

Dipartimento del territorio

Autore

Sezione dello sviluppo territoriale,
Ufficio del piano direttore

Per ulteriori informazioni

Sezione dello sviluppo territoriale,
via Franco Zorzi 13, 6500 Bellinzona
tel. +41 91 814 25 91
fax +41 91 814 25 99
e-mail dt-sst@ti.ch, www.ti.ch/pd

© Dipartimento del territorio, 2014

Sommario

1	L'essenziale in breve.....	3
2	Approfondimenti fra la consultazione e l'adozione	4
2.1	Premessa.....	4
2.2	La scheda V6 posta in consultazione.....	4
2.3	Esito della consultazione e passi successivi	6
2.4	La scheda V6 posta in pubblicazione.....	7
2.4.1	Indirizzi.....	7
2.4.1.1	Strategia cantonale	7
2.4.1.2	Inerti indigeni d'origine secondaria	8
2.4.1.3	Inerti indigeni d'origine primaria straordinaria	8
2.4.1.4	Inerti indigeni d'origine primaria rinnovabili e inerti esterni	8
2.4.1.5	Gestione integrata dei materiali inerti.....	9
2.4.2	Misure.....	10
2.4.2.1	Inerti indigeni d'origine primaria rinnovabili	10
2.4.2.2	Inerti indigeni d'origine primaria non rinnovabili	13
2.4.2.3	Gestione integrata dei materiali inerti.....	14
	<i>Cadenazzo.....</i>	<i>19</i>
	<i>Monteceneri Sigrino.....</i>	<i>20</i>
	<i>Arbedo-Castione</i>	<i>21</i>
	<i>Stabio.....</i>	<i>21</i>
	<i>Riepilogo dei centri logistici di interesse cantonale nella scheda V6 posta in pubblicazione.....</i>	<i>22</i>
2.5	Compiti.....	23
3	Sintesi della consultazione e decisioni del CdS	24
3.1	Premessa.....	24
3.2	Indirizzi	25
3.2.1	Inerti indigeni d'origine secondaria	25
3.2.2	Inerti indigeni d'origine primaria straordinaria	26
3.2.3	Inerti indigeni d'origine primaria rinnovabile e inerti esterni.....	27
3.2.4	Gestione integrata dei materiali inerti.....	27

3.3	Misure	28
3.3.1	Inerti indigeni d'origine primaria rinnovabili.....	28
3.3.2	Inerti indigeni d'origine primaria rinnovabili – Aree di sbarco e di distribuzione.....	30
3.3.3	Inerti indigeni d'origine primaria non rinnovabili.....	33
3.3.4	Gestione integrata dei materiali inerti - Generale	35
3.3.5	Gestione integrata dei materiali inerti – Centro logistico di Cadenazzo	38
3.3.6	Gestione integrata dei materiali inerti – Centro logistico di Sigrino.....	42
3.3.7	Gestione integrata dei materiali inerti – Centro logistico di Arbedo-Castione.....	46
3.3.8	Gestione integrata dei materiali inerti – Centro logistico di Stabio.....	47
3.4	Compiti	49

I L'ESSENZIALE IN BREVE

Dal 23 aprile al 23 maggio 2012, il Consiglio di Stato (CdS) ha posto in consultazione le proposte di modifiche della scheda V6 Approvvigionamento in materiali inerti. I documenti pubblicati erano i seguenti:

- Proposte di modifiche del Piano direttore, scheda V6, aprile 2012;
- Rapporto esplicativo, scheda V6, aprile 2012.

Sul sito del Piano direttore – www.ti.ch/pd – erano inoltre stati pubblicati alcuni documenti informativi che riguardavano il processo partecipativo con i portatori di interesse. Questa documentazione è tuttora disponibile alla pagina internet indicata e presso l'Ufficio del Piano direttore.

Il presente rapporto illustra i risultati della consultazione e indica in che modo il CdS ha considerato le osservazioni e le proposte pervenute in vista del consolidamento della scheda ai sensi dell'art. 13 Lst.

Alla consultazione hanno partecipato 13 Comuni; 3 associazioni o operatori economici; 6 associazioni o fondazioni ambientaliste; 5 enti, associazioni o operatori turistici; il Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero (CST); 5 gruppi politici o spontanei; 2 Cantoni; 3 privati.

Le modifiche oggetto della consultazione riguardavano in generale il consolidamento della strategia cantonale in materia di inerti (con l'obiettivo di portare la scheda dal grado di consolidamento *Risultato intermedio a Dato acquisito*) e in particolare:

- la creazione di centri logistici per la gestione integrata di materiali inerti;
- la tematica dell'estrazione di inerti dal Delta della Maggia con relativi punti di sbarco e distribuzione;
- le riserve di materiale inerte indigeno non rinnovabile.

Dalla consultazione è emersa una generale condivisione dei principi della strategia cantonale, ma anche una serie di critiche sulle singole misure. Ciò ha imposto un riesame dei contenuti della scheda e una riflessione sulla prioritizzazione degli strumenti necessari per realizzare gli obiettivi della strategia cantonale.

Su questa base il CdS ha deciso di:

- adottare in *Dato acquisito* la strategia cantonale in materia di inerti (capitolo 2 Indirizzi);
- adottare in *Dato acquisito* le ubicazioni per centri logistici per la gestione integrata di materiali inerti di Arbedo-Castione, Cadenazzo e Sigirino (Monteceneri);
- adottare in *Informazione preliminare* la misura relativa a un centro logistico per la gestione integrata di materiali inerti nel Mendrisiotto;
- confermare in *Risultato intermedio* la tematica dell'estrazione di inerti dal Delta della Maggia con relativi punti di sbarco e distribuzione;
- adottare in *Risultato intermedio* le riserve di materiale inerte indigeno non rinnovabile di Vezio (Alto Malcantone), Campione (Pianezzo), Laghetto (Preonzo) e Boschi (Stabio).

2 APPROFONDIMENTI FRA LA CONSULTAZIONE E L'ADOZIONE

2.1 Premessa

Dalla consultazione pubblica della scheda V6 Approvvigionamento in materiali inerti (avvenuta nel corso della primavera 2012) è emersa una generale **condivisione dei principi** della strategia cantonale, ma anche una serie di **critiche sulle singole misure**. L'esito della consultazione ha imposto un riesame dei contenuti della scheda, una riflessione sulla prioritizzazione degli strumenti necessari per realizzare gli obiettivi della strategia cantonale e una serie di approfondimenti degli strumenti ritenuti prioritari.

Questo processo ha portato a una precisazione dei contenuti della scheda V6 che tiene conto delle esigenze della strategia cantonale per l'approvvigionamento in materiali inerti e delle critiche emerse nell'ambito della consultazione. Il grado di maturità così raggiunto ha permesso l'adozione della stessa da parte del Consiglio di Stato (CdS) e la sua pubblicazione ai sensi dell'art. 13 della Legge cantonale sullo sviluppo territoriale (Lst).

Essendo trascorsi due anni dalla consultazione pubblica, si ritiene opportuno, ai fini di una migliore comprensione dell'evoluzione della scheda V6, che il presente rapporto preveda una prima parte con una sintesi dei contenuti della versione di scheda posta in consultazione, nonché una spiegazione delle principali modifiche confluite nella scheda V6 adottata (capitolo 2 *Approfondimenti fra la consultazione e l'adozione*), e una seconda parte che riporta le osservazioni emerse nella consultazione e le risposte del CdS (capitolo 3 *Sintesi della consultazione e decisioni del CdS*).

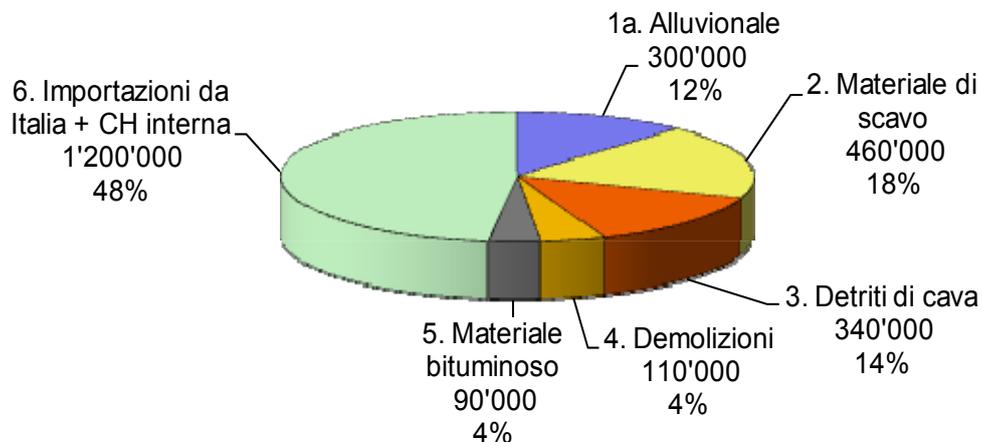
2.2 La scheda V6 posta in consultazione

La scheda V6 posta in consultazione, il relativo Rapporto esplicativo e altri documenti informativi sono reperibili presso l'Ufficio del Piano direttore (UPD) e all'indirizzo <http://www4.ti.ch/dt/dstm/sst/temi/piano-direttore/piano-direttore/procedure/pubblicazioni-recenti/> (Proposte di modifiche – Aprile 2012 – Scheda V6).

I contenuti della scheda V6 posta in consultazione sono il risultato di un processo che ha coinvolto, con la direzione dei servizi dell'Amministrazione cantonale, diversi portatori d'interessi accomunati dal seguente obiettivo: elaborare delle soluzioni sostenibili dal profilo ambientale, economico e sociale per garantire l'approvvigionamento in materiali inerti del Ticino, diminuendo la **dipendenza dall'Italia e dalla Svizzera interna**, aumentando il tasso di **riciclaggio** dei rifiuti edili minerali e valorizzando gli inerti indigeni primari. Hanno partecipato a questo processo rappresentanti dei Comuni, delle associazioni ambientaliste, degli enti turistici e delle associazioni economiche legate al settore dell'edilizia. I risultati di tale processo possono essere consultati nei documenti informativi scaricabili all'indirizzo citato sopra.

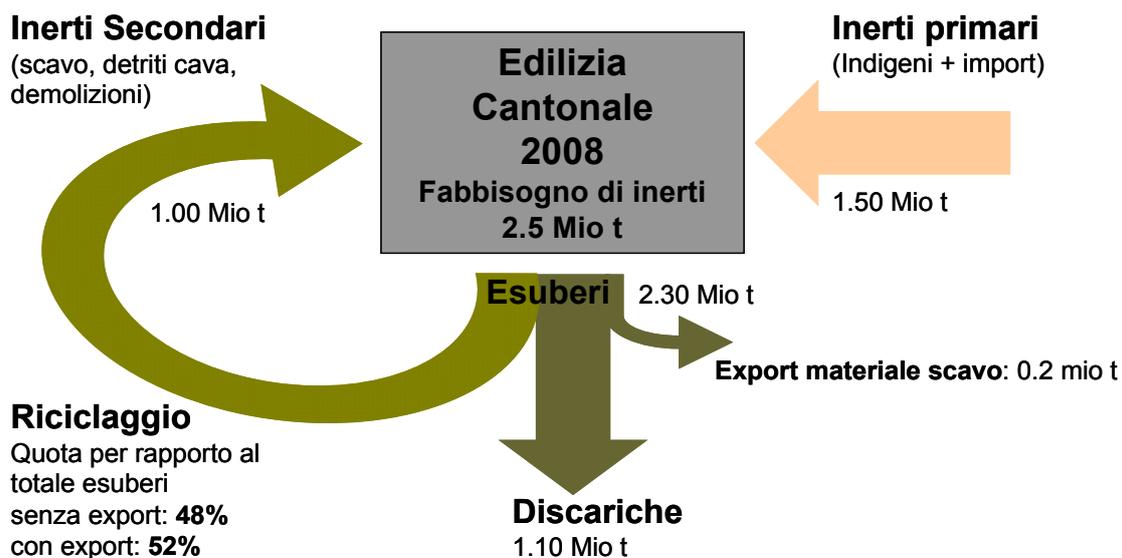
La scheda posta in consultazione partiva dalla constatazione che la maggior parte degli inerti necessari per l'attività edilizia e il genio civile provengono dall'Italia e dalla Svizzera interna (Figura 1). I giacimenti di inerti indigeni primari di buona qualità sono assai rari in Ticino e l'estrazione dai corsi d'acqua avviene da diversi anni in forma controllata, limitatamente a esigenze di sicurezza del territorio, per proteggerne l'habitat.

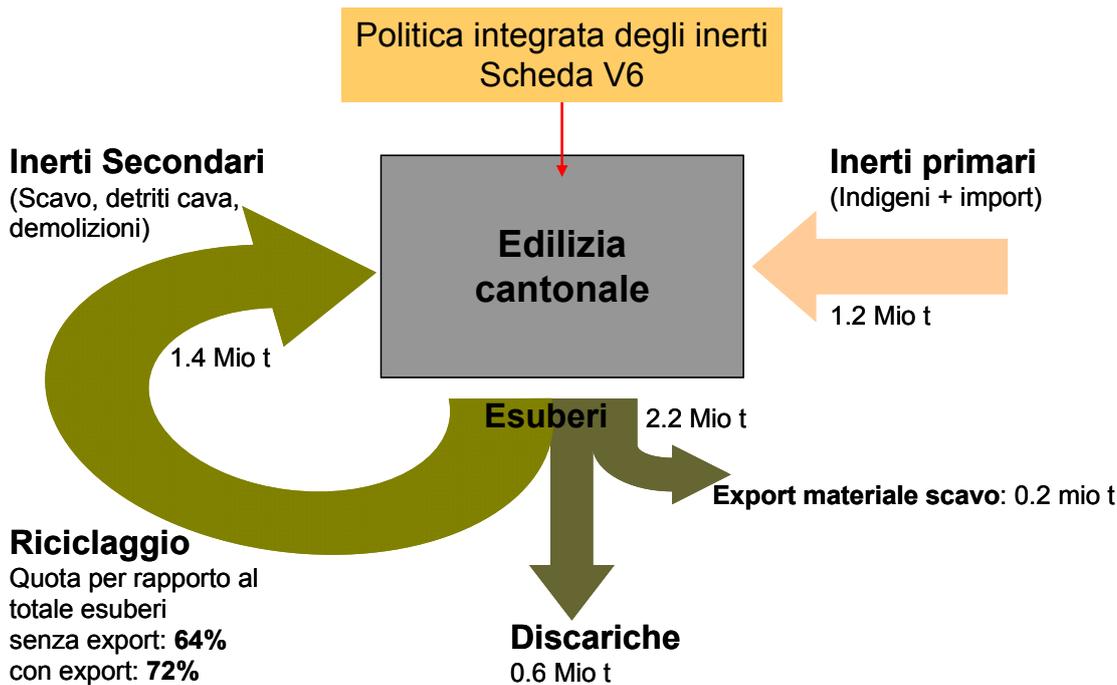
Figura 1 Copertura dei fabbisogni in inerti in TI nel 2008 (circa 2'500'000 t)



Per diminuire la dipendenza dall'esterno si proponeva dunque di puntare sull'aumento della produzione di inerti indigeni primari tramite **estrazione dal lago Verbano** e sull'incremento del tasso di riciclaggio di rifiuti edili tramite **centri logistici d'importanza cantonale** per la gestione integrata dei materiali inerti di origine primaria e secondaria (riciclaggio), al fine di modificare nel tempo i flussi di inerti secondo gli schemi seguenti.

Figura 2 Evoluzione dei flussi di inerti. Situazione 2008 / Obiettivi 2025





2.3 Esito della consultazione e passi successivi

Come detto nella premessa, i principi e gli obiettivi della scheda V6 posta in consultazione (maggiore autonomia nell'approvvigionamento in inerti e incremento del tasso di riciclaggio dei rifiuti edili) sono stati fondamentalmente accettati. È emersa per contro una certa resistenza nei confronti delle principali misure operative: l'estrazione di inerti dal lago Verbanò e i centri logistici, verso le quali sono stati:

- espressi timori sui possibili **impatti** territoriali e ambientali;
- avanzati dubbi sulla loro **fattibilità** e sostenibilità economica;
- criticati i livelli di approfondimento e **coordinamento territoriale**;
- richiesti maggiori **elementi informativi** su aspetti tecnici e gestionali;
- lamentati insufficienti coordinamento e integrazione con la gestione delle **discariche** e delle **cave**.

Alla luce delle osservazioni pervenute è stato ritenuto necessario:

- riflettere sull'ordine di **priorità degli strumenti** che si intende mettere in opera per concretizzare gli obiettivi della strategia cantonale;
- condurre delle verifiche e degli **approfondimenti** sugli strumenti e sulle misure che sono ritenuti prioritari;
- predisporre le **basi** per sostenere la strategia cantonale dal profilo tecnico, finanziario e giuridico, coordinandola con la strategia cantonale delle discariche (e delle cave);
- precisare la portata dei contenuti della scheda V6 per renderli più concreti.

Più precisamente è stato deciso di porre l'accento sulle misure per **incrementare il riciclaggio** dei rifiuti edili, con l'obiettivo di far evolvere il tasso di recupero dall'attuale **50% al 70%** a lungo termine (2034).

Conseguentemente gli sforzi sono stati concentrati nel consolidamento pianificatorio dei **centri logistici d'importanza cantonale** per il trattamento degli inerti.

A sostegno di quest'azione, e in considerazione del fatto che il tema del riciclaggio dei rifiuti edili per la produzione di inerti secondari è strettamente correlato con quello delle discariche, si intende presentare due **messaggi governativi**.

- Messaggio n. 1
Richiesta di stanziamento di un credito di circa 5'000'000 Fr. per **studi pianificatori e progetti** per la concretizzazione delle discariche previste dalla scheda V7 e dei centri logistici d'importanza cantonale per il trattamento dei materiali inerti di origine primaria e secondaria previsti dalla scheda V6.
- Messaggio n. 2
Proposte di modifiche alla Legge di applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente (LAL-PAmb) volte ad un **adeguamento delle condizioni quadro economiche e ambientali per incentivare il riutilizzo e riciclaggio**. In particolare:
 - l'introduzione dell'obbligo di richiedere un'autorizzazione cantonale per l'attività di smaltimento di qualsiasi tipo di rifiuti, quindi anche per i rifiuti edili. In pratica i detentori di rifiuti edili potranno smaltire i propri rifiuti solo presso uno smaltitore autorizzato, in possesso di un'autorizzazione cantonale analoga alle autorizzazioni dell'Ordinanza federale sul traffico dei rifiuti (OTRif) già oggi rilasciate agli impianti che trattano rifiuti speciali e rifiuti soggetti a controllo. Si introduce così l'obbligo di conferire ad un riciclatore i materiali inerti riciclabili prima del deposito in discarica;
 - delle modifiche per conferire una base legale sicura per tasse sul deposito in discarica per materiali inerti che permettano di finanziare gli studi che si vogliono eseguire grazie al credito richiesto con il precedente messaggio, di incentivare il riciclaggio, disincentivare l'apporto di materiale in discarica aumentando l'attrattiva per l'esportazione in Italia, di migliorare il controllo sull'esercizio delle discariche.

I risultati delle iniziative descritte sopra sono confluiti in una serie di modifiche della scheda V6 a seguito dei quali la stessa è stata adottata dal CdS e posta in pubblicazione coi contenuti descritti nei capitoli che seguono.

2.4 La scheda V6 posta in pubblicazione

2.4.1 Indirizzi

2.4.1.1 Strategia cantonale

Rispetto alla versione posta in consultazione, la scheda V6 adottata propone l'indirizzo introduttivo 2.1 che descrive in maniera più esplicita e strutturata l'**ordine delle priorità** per l'approvvigionamento in inerti:

1. inerti secondari prodotti dal riciclaggio dei rifiuti edili;
2. inerti primari originati da estrazioni di carattere eccezionale nei corsi d'acqua;
3. inerti primari derivanti dall'estrazione dal lago Verbano e inerti importati;
4. inerti primari particolarmente pregiati provenienti dai rari giacimenti indigeni.

Per la concretizzazione della strategia cantonale è inoltre stabilito l'obiettivo di realizzare dei **centri logistici** per la gestione integrata degli inerti.

2.4.1.2 Inerti indigeni d'origine secondaria

Coerentemente con la volontà e le azioni intraprese per incrementare il riciclaggio (vedere capitolo 2.3 del presente rapporto) il tenore degli indirizzi della scheda V6 adottata relativi agli inerti d'origine secondaria sono formulati in maniera più incisiva: va **ridotto il deposito** in discarica, vanno **promossi il riciclaggio** e il riutilizzo e vanno favoriti gli inerti secondari negli **appalti** pubblici cantonali e comunali.

In merito alle misure di carattere formativo e informativo per la promozione dell'uso di inerti secondari si segnala che nel corso dell'autunno 2014, il Dipartimento del territorio (DT) e la Società svizzera impresari costruttori Sezione Ticino (SSIC) organizzeranno un convegno dedicato al tema del riciclaggio dei rifiuti edili minerali (scavo e demolizione) finalizzato a presentare esempi concreti e a spiegare la politica cantonale relativa alle discariche e ai centri di riciclaggio.

2.4.1.3 Inerti indigeni d'origine primaria straordinaria

Dall'inizio degli anni '90 l'Autorità cantonale ha deciso di regolamentare in maniera restrittiva l'estrazione di inerti dai **corsi d'acqua** a causa dei problemi idraulici e di sicurezza causati dalle importanti estrazioni avvenute nel passato. Questo approccio è confermato nella scheda V6 adottata, autorizzando in via eccezionale l'estrazione in casi di **messa in sicurezza** o di operazioni di **rinaturazione**.

Le limitazioni all'estrazione di inerti dai corsi d'acqua sono inoltre coerenti con la strategia cantonale di porre l'accento sul riciclaggio dei rifiuti edili minerali e sull'uso prioritario di inerti d'origine secondaria.

Si segnala che si è rinunciato al punto 2.2.d della scheda V6 posta in consultazione (*coordinare le estrazioni di inerti pregiati con lo smaltimento di inerti meno pregiati*), perché riferito al singolo caso della Valle Maggia in cui il Decreto di protezione delle golene del 16 novembre 2010 ammette eccezionalmente le estrazioni dal fiume finalizzate a operazioni di rivitalizzazione e valorizzazione naturalistica di comparti compromessi, solo alla condizione che l'estrattore si impegni a frantumare e riutilizzare un pari volume di scarti derivanti dall'estrazione del granito dalle cave della valle. Questo principio non è applicabile nella stessa misura alla Riviera, dove gli scarti di cava sono già stati in buona parte smaltiti.

2.4.1.4 Inerti indigeni d'origine primaria rinnovabili e inerti esterni

Rispetto alla versione di scheda V6 posta in consultazione questo indirizzo è stato completato con il principio che nell'ambito degli accordi di programma transfrontalieri siano trattati in maniera coordinata il tema dell'**importazione** di inerti con quello dell'**esportazione** di materiale di scavo non inquinato.

L'esportazione di materiale di scavo per il riempimento delle cave di inerti dell'Italia del nord riguarda soprattutto la gestione dei rifiuti edili trattata dalla scheda V7 Discariche, ma ha una forte correlazione con l'importazione di inerti dall'Italia, sia dal profilo contrattuale che dal profilo logistico. Da una parte, è evidente la necessità di trattare con le autorità italiane sui due temi contemporaneamente e, dall'altra, una soluzione interessante sarebbe quella di disporre nel Mendrisiotto una o più **piattaforme di scambio** fra inerti importati e materiale di scavo da esportare, possibilmente razionalizzando i trasporti.

Con la Regione Lombardia sono già state condotte delle discussioni in vista della stipulazione di un **accordo generale** per il coordinamento nella gestione dei materiali inerti per l'edilizia e del materiale di scavo non inquinato, e con la Confederazione si è in procinto di ottenere la delega per il rilascio delle **autorizzazioni** necessarie all'esportazione. Il tema viene inoltre discusso a livello di Regio Insubrica.

In buona sostanza il sistema di centri logistici funziona come segue:

- l'Autorità cantonale pianifica e favorisce la realizzazione, se del caso in collaborazione con ditte già attive, dei quattro **centri d'importanza cantonale**, in ubicazioni strategiche vicino agli agglomerati, principali fonti di rifiuti edili, rispettivamente destinazioni di inerti. Si tratta di strutture per le quali il coinvolgimento dell'Autorità cantonale è importante, con dimensioni notevoli, capacità di trattare grandi quantitativi di materiale, e il cui compito principale è quello di incrementare il tasso di riciclaggio dei rifiuti edili;
- i **centri regionali e locali** corrispondono ad attività di trattamento degli inerti già presenti sul territorio¹, alle quali in futuro potranno affiancarsene delle nuove. La loro realizzazione è demandata all'iniziativa privata all'interno delle aree industriali già codificate nei Piani regolatori comunali (PR). L'effetto congiunto della presenza dei centri cantonali e delle leggi di mercato determineranno giocoforza la loro ubicazione (decentrata e più periferica rispetto a quella dei centri cantonali) e la loro funzione e capacità in termini di volume di trattamento dei materiali, che sarà più ridotta.

Conseguentemente, nella scheda V6 adottata si rinuncia all'indirizzo contenuto nella versione in vigore, secondo il quale vanno sviluppati concetti regionali di approvvigionamento per aree discoste.

2.4.2 Misure

2.4.2.1 Inerti indigeni d'origine primaria rinnovabili

Si tratta, in buona sostanza, dell'**estrazione di inerti dal lago Verbano**, del loro sbarco a riva e della loro distribuzione sul territorio, in particolare verso i centri logistici o direttamente nei cantieri.

Su questo tema complesso dal profilo tecnico, ambientale ed economico sono stati condotti numerosi studi culminati con il processo partecipativo condotto fra il 2009 e il 2010 dal quale si riprendono, in estrema sintesi, i principali elementi che compongono il sistema di estrazione e distribuzione:

- estrazione di inerti dal lago Verbano di fronte al delta della Maggia all'interno dell'area visualizzata nella Figura 4, tramite draga con lavorazione a bordo. È stato stimato che, per rendere l'operazione sostenibile dal profilo economico (prezzo finale degli inerti lavorati) e ambientale, il quantitativo annuo estratto dovrebbe aggirarsi attorno alle 250'000 - 300'000 t nell'arco di 8-10 mesi;
- punti di sbarco (con collegamento tramite nastro trasportatore verso aree di deposito e distribuzione in vicinanza di assi di trasporto) sul tratto di riva compreso Mappo e Magadino (Figura 5).

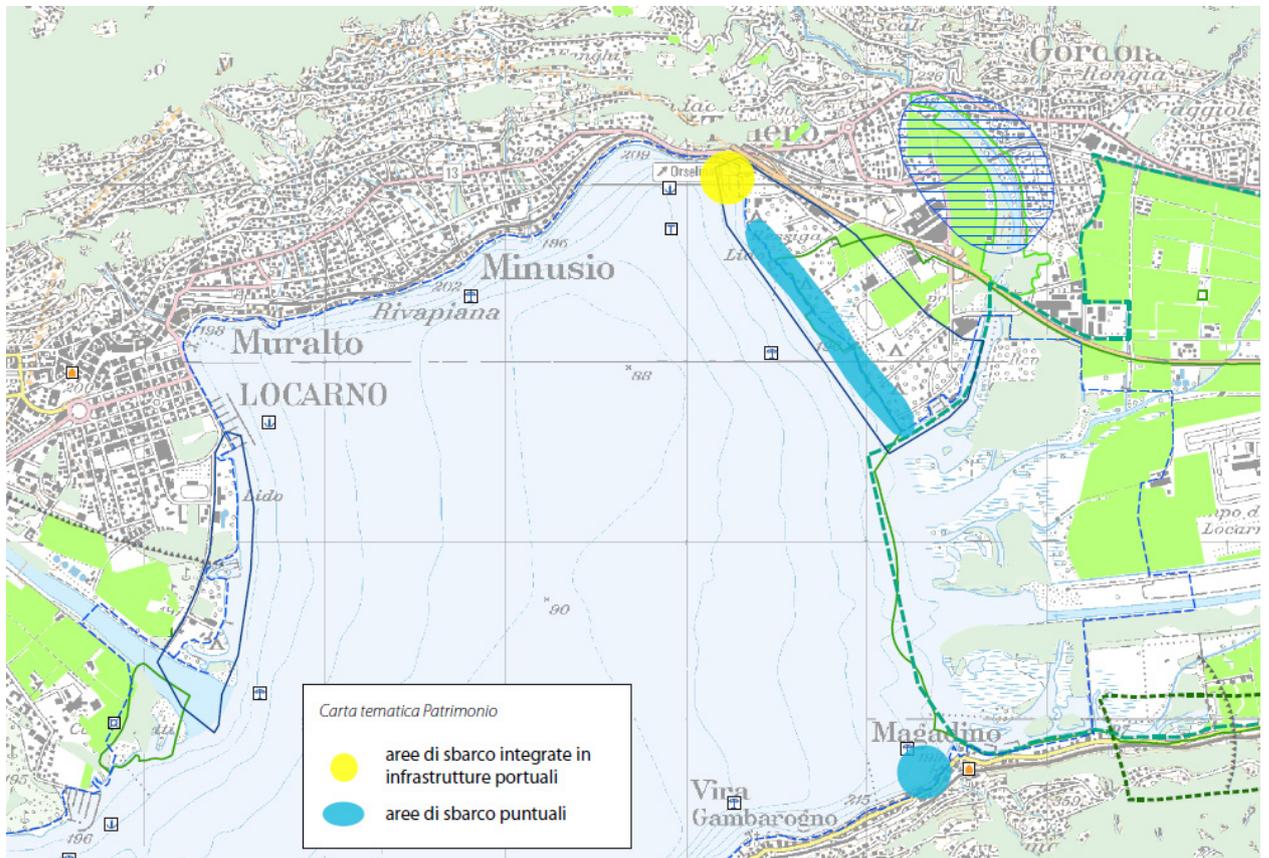
¹ Di seguito alcuni esempi.

Bellinzonese: Otto Scerri SA a Biasca, Ennio Ferrari SA a Lodrino e Biasca, Contrabi SA a Biasca, Holcim a Osogna.
Locarnese: Gruppo Piero Ferrari a Cadenazzo, Silo Melezza a Losone, Holcim a Avegno, Fratelli Vedova a Cevio.
Luganese: Holcim a Manno, Contrabi SA a Taverne, Pagnamenta/Robbiani a Monteggio.

Figura 4 Area indicativa per l'estrazione di inerti dal Verbano



Figura 5 Aree indicative per lo sbarco degli inerti estratti dal Verbano



Già nell'ambito della consultazione, il Rapporto esplicativo che accompagnava la scheda V6 riconosceva la **confittualità** dell'estrazione dal lago e, in particolare dello sbarco e della distribuzione degli inerti, con le componenti paesaggistiche, naturalistiche e turistiche del comparto, e per questo motivo la misura era iscritta nella scheda col grado di consolidamento Risultato intermedio (Ri).

La misura è stata oggetto di numerose **osservazioni critiche** durante la consultazione. Da alcune parti è giunta la richiesta di toglierla dalla scheda V6, o di mantenerla come ipotesi a lungo termine. I principali argomenti a supporto delle critiche sono:

- la mancata presentazione di **soluzioni per i conflitti** fra l'estrazione e lo sbarco degli inerti e le diverse strutture turistiche, ricreative e sportive del comparto, nonché il paesaggio e le componenti naturalistiche protette;
- l'incertezza sulla qualità e quantità del **giacimento**;
- i dubbi sulla **sostenibilità economica**, con particolare riferimento al prezzo finale degli inerti, che secondo alcuni non sarebbe concorrenziale con quelli importati dall'Italia a causa dei costi derivanti dalle misure di protezione, mitigazione e compensazione che dovrebbero accompagnare l'estrazione e lo sbarco.

Al momento, l'abbandono radicale dell'ipotesi di estrazione degli inerti dal Verbano appare prematuro. Gli studi condotti fino ad ora e l'analisi di casi esistenti (estrazione alla foce del Rodano nel Canton Vaud e alla foce della Reuss nel Canton Uri) confermano l'esistenza di condizioni-quadro che permetterebbero tale operazione. Gli studi stessi però, come già riconosciuto in fase di consultazione della scheda V6, affermano la necessità di verifiche e approfondimenti, nonché la ricerca di soluzioni condivise, prima di poter considerare la misura come consolidata a livello di Piano direttore (PD).

Le verifiche riguardano:

- la **valutazione quantitativa e qualitativa** del giacimento e del materiale;
- la **valutazione degli impatti** sulle attività turistiche, sul paesaggio e sulle componenti naturalistiche, quest'ultime particolarmente degne di attenzione, poiché oltre ad essere protette in maniera incisiva dal profilo giuridico (la Riserva delle Bolle di Magadino, la Zona palustre e la Riserva di uccelli acquatici e migratori d'importanza nazionale – quest'ultima con un progetto di ampliamento sul delta del fiume Maggia –), rappresentano una fonte d'attrazione importante per i turisti;
- la **valutazione della sostenibilità economica** che consideri le necessarie misure di protezione, mitigazione e compensazione per il paesaggio e la natura, nonché eventuali misure accompagnatorie di tipo giuridico, tariffale o tecnico per garantire l'attrattività finanziaria degli inerti estratti.

In definitiva, il consolidamento pianificatorio dell'estrazione di inerti dal Verbano richiede un importante lavoro di ricerca di soluzioni che scaturiscano da un'ampia **ponderazione degli interessi**. Di fronte a questo quadro critico il CdS ha ritenuto preferibile concentrare gli sforzi sulle misure che rendano possibile a breve termine l'incremento del riciclaggio, svolgendo quegli approfondimenti necessari per consolidare pianificatoriamente i centri logistici cantonali. L'estrazione di inerti dal lago Verbano e il loro sbarco è dunque mantenuta nella scheda V6 adottata col grado di consolidamento **Risultato intermedio (Ri)**, ritenuto adeguato rispetto ai risultati dei molteplici studi eseguiti fino ad ora, e l'Allegato I della scheda V6 adottata indica le valutazioni citate sopra come passi ulteriori da effettuare per consolidare la misura in Dato acquisito (Da).

2.4.2.2 Inerti indigeni d'origine primaria non rinnovabili

Per illustrare i contenuti della scheda V6 posta in pubblicazione in merito agli inerti indigeni d'origine primaria non rinnovabili (in buona sostanza si tratta di giacimenti rari) si ritiene utile riassumere il loro iter pianificatorio nell'ambito del PD.

Il Piano direttore del 1990 (PD90, in vigore fino al 2009) contemplava la scheda 11.6 Riserve di materiale inerte pregiato che individuava sei siti come riserve di materiale inerte pregiato col grado di consolidamento Dato acquisito (Da) a Stabio, Vezio-Mugena (sezione di Alto Malcantone), Gandria-Castagnola (sezioni di Lugano), Arbedo-Castione, Preonzo e Pianezzo-S. Antonio. Lo sfruttamento dei siti soggiaceva alla clausola del bisogno e l'Autorità cantonale deteneva la competenza dei progetti di sfruttamento. Da parte loro i Comuni erano chiamati ad adeguare i loro PR, precisando la localizzazione dei giacimenti e attribuendoli a una zona speciale.

I Comuni interessati hanno ripreso nei loro PR il vincolo del PD90, predisponendo per lo più azzonamenti dal carattere generico, senza disciplinamento particolareggiato, e richiamando i disposti della scheda 11.6. Il Comune di Arbedo-Castione ha allestito norme più dettagliate, e le sezioni di Castagnola per Lugano, nonché Mugena per Alto Malcantone, sono prive di qualsiasi indicazione pianificatoria.

Nel 2009, nell'ambito dell'adozione della revisione del Piano direttore (nuovo PD09), il CdS ha adottato anche la scheda V6 Approvvigionamento in materiali inerti col grado di consolidamento Ri. Attualmente è questa la versione di scheda V6 formalmente in vigore (che ha sostituito la precedente scheda 11.6). Nella stessa, reperibile all'indirizzo <http://www4.ti.ch/dt/dstm/sst/temi/piano-direttore/piano-direttore/schede/>, i siti della scheda 11.6 del PD90 non sono più citati, e per quanto riguarda le risorse di materia indigena non rinnovabile, se ne prevede la loro tutela e l'utilizzo per sole necessità eccezionali, nonché la verifica della qualità dei materiali e la fattibilità dell'estrazione.

La versione di scheda V6 posta in consultazione nel 2012 cita in maniera esplicita gli stessi siti della precedente scheda 11.6, attribuendo però loro, coerentemente con la prioritizzazione della strategia cantonale per l'approvvigionamento in inerti, il grado di consolidamento Ri (la loro valenza strategica è infatti secondaria) e stabilisce la loro tutela e il loro utilizzo a sole necessità particolari.

La **scheda V6 adottata e posta in pubblicazione**, non contempla più i siti di Arbedo-Castione e Gandria-Castagnola, conferma il grado di consolidamento Ri per gli altri siti e il principio della loro tutela e destinazione a progetti speciali o in caso di situazioni eccezionali, attribuisce al Cantone la responsabilità e la competenza della pianificazione e della progettazione (PUC), re-introduce la clausola del bisogno e chiede ai Comuni di non intraprendere azioni che possano ostacolare un ipotetico futuro sfruttamento dei giacimenti. I motivi che hanno condotto a tali indicazioni sono descritti di seguito.

- La **cava di roccia** di Arbedo-Castione (la più grande delle tre cave presenti nel comparto e l'unica da cui si estrae materiale adatto ad essere frantumato ed utilizzato in particolare come sottofondo stradale) è di fatto da lungo tempo destinata allo sfruttamento privato (interrottosi negli ultimi anni ma con alcuni segnali di interesse in corso da parte di una ditta del settore) e come tale è stata consolidata nel PR comunale approvato dal CdS nel 2003.

Secondo la scheda V6 in vigore, al principio della tutela dei giacimenti pregiati si può derogare in casi specifici con qualità di materiali particolari e unici del Cantone. Tale indicazione era legata alla cava di Arbedo-Castione, l'unico giacimento già aperto. Con la rinuncia all'integrazione di tale cava fra i giacimenti pregiati cade anche l'eccezione, che non viene dunque più ripresa nella scheda posta in pubblicazione.

- Il sito di **Gandria-Castagnola** (Val Ruina) è chiaramente problematico dal profilo paesaggistico, nonché per quanto riguarda l'accessibilità e il trasporto del materiale. Nel 2008 la Sezione forestale del DT ha accordato l'approvazione tecnica a un progetto preliminare di riserva forestale particolarmente interessante perché si situa su suolo calcareo. Un'operazione di dissodamento per l'estrazione di inerti è evidentemente particolarmente conflittuale con il progetto di riserva.
- Per i siti rimanenti, il **grado di consolidamento Ri** si giustifica a fronte di due elementi: le priorità poste dalla strategia cantonale e l'assenza di informazioni dettagliate sulla natura di tali siti. Come illustrato nel capitolo 2.4.1.1 del presente rapporto, la priorità per l'approvvigionamento cantonale in materiali inerti risiede nell'incremento del riciclaggio, mentre lo sfruttamento dei giacimenti presenti in Ticino risulta come ultima ratio. I documenti disponibili su questi siti risalgono agli anni '90 e testimoniano di una conoscenza relativa alla sostenibilità ambientale ed economica del loro sfruttamento che necessiterebbe di essere aggiornata². Le analisi condotte negli anni '90 portano a dire che si tratta di depositi limitati, che coprirebbero solo in minima parte il fabbisogno cantonale e per un periodo molto limitato nel tempo. Oggigiorno questi siti non possono essere considerati come consolidati dal profilo territoriale ed è quindi corretto attribuire loro il grado di Ri. L'Allegato I della scheda V6 posta in pubblicazione indica le verifiche da effettuare per consolidarli in Da (valutazione quantitativa e qualitativa dei giacimenti e del materiale, valutazione della fattibilità tecnica, valutazione della sostenibilità economica e ambientale).
- La reintroduzione della **clausola del bisogno** è coerente con la tutela di tali giacimenti, che sono rari e quindi pregiati ed una volta esauriti non sarebbero più disponibili. Fondamentalmente, si tratterebbe di comprovare la necessità del loro sfruttamento in funzione di un progetto speciale o di una situazione eccezionale³.
- La competenza cantonale della pianificazione e progettazione dell'estrazione (**Piani di utilizzazione cantonale PUC**) appare evidente alla luce del carattere unico dei giacimenti, nonché della natura a volte sensibile e particolare dei siti.
- La richiesta rivolta ai **Comuni** di non intraprendere azioni che possano ostacolare in futuro l'eventuale estrazione di inerti dai siti pregiati ha carattere di informazione e coordinamento pianificatorio verso la pianificazione locale (PR). Di fatto quasi tutti i Comuni interessati hanno già predisposto una generica disciplina nei loro PR che stabilizza le indicazioni del PD. L'unica eccezione è rappresentata dalla sezione di Mugena per Alto Malcantone, il cui sito si trova però lontano dal baricentro degli interessi pianificatori comunali (si tratta di una zona boschiva periferica).

2.4.2.3 Gestione integrata dei materiali inerti

Come spiegato nel capitolo 2.4.1.5, il riciclaggio dei rifiuti edili e la loro immissione nella filiera di inerti per l'edilizia e il genio civile implica l'esistenza, sul territorio cantonale, di centri di gestione integrata degli inerti di importanza cantonale, regionale e locale. L'obiettivo a lungo termine è di far evolvere il tasso di riciclaggio dal 50% al 70% e, conseguentemente, diminuire la dipendenza dall'esterno per l'approvvigionamento in inerti nonché il fabbisogno in volume per scariche dagli attuali 700'000 m³/anno a 400'000 m³/anno (vedere scheda V7 Discariche).

² Tali aggiornamenti potrebbero comprendere anche l'analisi di nuovi siti alternativi.

³ La clausola del bisogno non è da confondere con la clausola di polizia. Quest'ultima permette ad un'autorità di intervenire con una decisione drastica in una situazione di pericolo non prevedibile e grave, attuando le misure atte a scongiurarlo scavalcando le procedure normalmente necessarie per arrivare all'attivazione di tali misure.

Per poter produrre inerti di qualità è necessario condurre un processo di scelta, trattamento e miscelamento di inerti primari e secondari in centri logistici che considerino tutte le fonti in maniera integrata (inerti secondari, inerti primari importati, provenienti dai corsi d'acqua e dagli scarti di cava).

I centri logistici d'importanza cantonale dovrebbero poter disporre idealmente di una superficie di circa 70'000 m² (in particolare se comprende i depositi temporanei di materiali) e sono caratterizzati dalle seguenti componenti (vedere anche Figura 6 e Figura 7): depositi per materiali grezzi e lavorati, depositi da import/export, impianto di produzione aggregati per calcestruzzo e misti granulari, impianto di riciclaggio comprendente la scermita dei materiali, il frantoio, il lavaggio e la vagliatura, centrale per la produzione di calcestruzzo (ed eventualmente anche per le miscele bituminose). La struttura Richi AG a Weiningen e la struttura Eberhard Recycling AG a Rümlang (entrambe Canton Zurigo) rappresentano esempi di centri logistici integrati.

Figura 6 Schema funzionale di un centro logistico cantonale, concetto generale

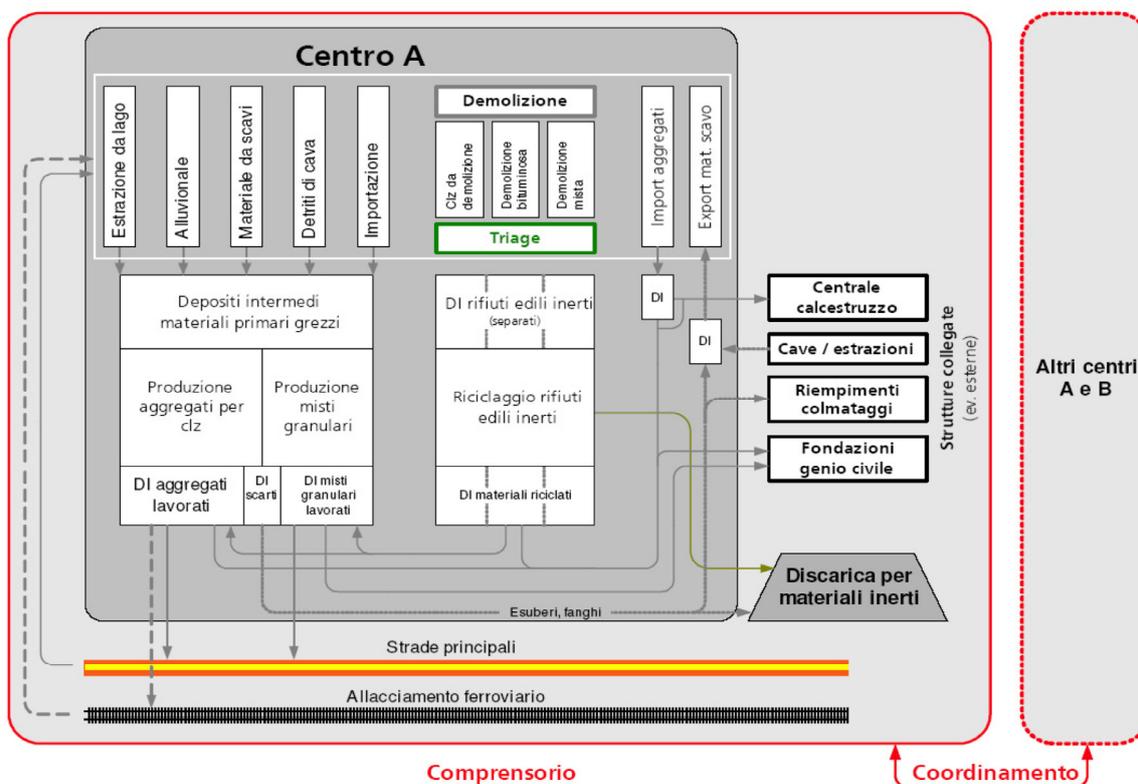
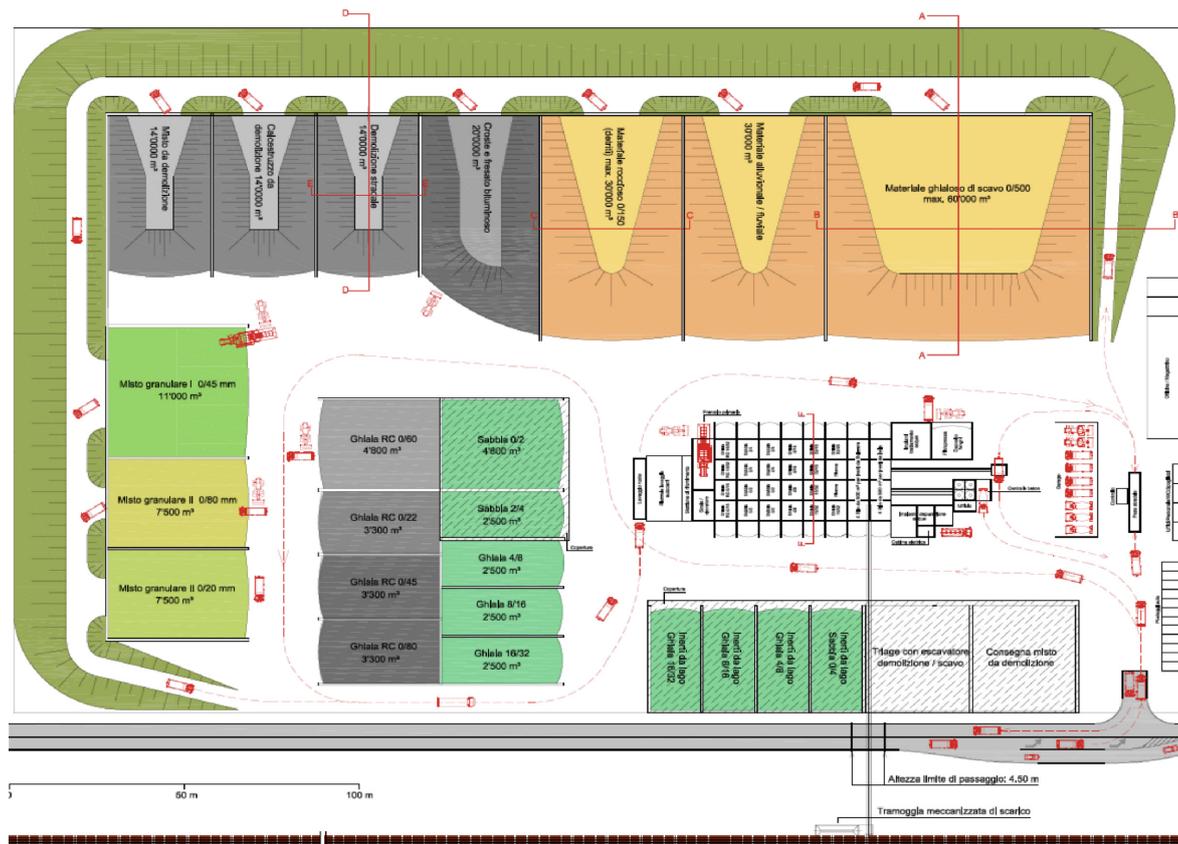


Figura 7 Schema progettuale di un centro logistico cantonale, concetto generale



La ricerca di **siti idonei** per accogliere centri logistici d'importanza cantonale ha tenuto conto dei seguenti **criteri**:

- prossimità agli **agglomerati**, i quali producono la maggior parte dei rifiuti edili e necessitano di importanti quantitativi di inerti per l'edilizia e il genio civile;
- buona **accessibilità** esistente o potenziale (in questo secondo caso soprattutto per l'allacciamento alla ferrovia);
- **superfici di dimensione adeguata** disponibili in zone industriali;
- **presenza di attività** di trattamento di inerti e/o riciclaggio di rifiuti edili già in funzione, con possibilità di creare sinergie pubblico-privato e avviare operazioni di riordino territoriale e ambientale.

Nell'ambito della scheda V6 posta in consultazione sono state individuate le seguenti ubicazioni con i relativi gradi di consolidamento:

- per la regione del Bellinzonese la zona industriale di **Arbedo-Castione**, Da;
- per la regione del Locarnese la zona industriale di **Cadenazzo**, Da;
- per la regione del Luganese il sito del cantiere AlpTransit a Monteceneri (**Sigirino**), Da;
- per la regione del Mendrisiotto l'area a cavallo fra gli spazi doganali e la zona industriale di **Stabio**, Ri.

La ricerca non è stata semplice, in effetti sono poche le aree disponibili che, oltre a corrispondere per lo meno in parte ai criteri elencati precedentemente, non presentano inconvenienti di vario tipo. Per esempio sono state escluse le superfici attribuite a zone industriali di interesse cantonale (destinate ad attività innovative sostenute dalla Legge per l'innovazione economica), le aree industriali gravate da importanti flussi di traffico, le aree produttive con contenuti sensibili, le superfici troppo piccole che non permettono di ospitare almeno parte dei necessari depositi temporanei e le aree troppo periferiche rispetto alle centralità urbane del Cantone. Fra quelle escluse a causa degli inconvenienti elencati sopra si trovano la zona industriale di Biasca, quelle di Riazzino e di Manno-Bioggio, nonché l'area della ex discarica della Monteforno (quest'ultima gravata inoltre da un problema di contaminazione del suolo).

Nell'ambito della consultazione le ubicazioni proposte per i centri logistici di interesse cantonale sono state oggetto di osservazioni negative riassumibili come segue: timori relativi agli **impatti ambientali** a livello locale (rumori, polveri, vibrazioni, inquinamento delle acque, perdita di terreni agricoli, traffico indotto), critiche relative all'**accessibilità** (allacciamenti viari e ferroviari), dubbi sulla **sostenibilità economica**, sulla **gestione** e sul controllo degli impianti, richieste di chiarimento in merito alle **ricadute fiscali** e alle **compensazioni** per le comunità locali.

Le reazioni sono comprensibili. Oltre alle singole risposte del CdS formulate nel capitolo 3 del presente rapporto, è necessario fornire alcune spiegazioni preliminari di carattere generale.

La maggior parte dei timori, delle osservazioni e delle richieste si riferisce agli effetti dei centri logistici alla scala locale. Il **PD09** ha il compito di individuare le **condizioni-quadro generali** per la localizzazione dei centri logistici e di verificare che vi siano i presupposti per un loro inserimento nel territorio che sia coordinabile con le altre funzioni e le componenti territoriali presenti nei comparti scelti. In buona sostanza verifica che non vi siano conflitti insanabili con elementi federali, cantonali e regionali. Ciò è il caso per i siti scelti.

È invece nell'ambito della pianificazione locale – **Piani regolatori** comunali (PR) o eventualmente **PUC** – che, sulla base di un progetto preliminare e di una valutazione ambientale, vanno regolati nel dettaglio tramite disciplinamento normativo le caratteristiche dei centri logistici, gli impatti e le misure di mitigazione e compensazione, l'accessibilità, nonché le modalità di riservazione delle proprietà (espropri, diritti di superficie o altro). A questo proposito, nella scheda V6 posta in pubblicazione è stata inserita una misura che stabilisce in maniera dettagliata quali sono gli elementi da considerare e trattare per consolidare i centri logistici nella pianificazione locale (misura 3.4.2):

- precisazione della localizzazione e del perimetro;
- elaborazione di un RIA per gli impianti che soggiacciono all'Allegato dell'OEIA. Al di sotto delle prescrizioni dell'Allegato dell'OEIA deve in ogni caso essere elaborata una valutazione ambientale ai sensi dell'art. 47 OPT che comprenda in particolare l'analisi degli impatti ambientali, sulla natura e sul paesaggio e la formulazione di misure di protezione, mitigazione, ripristino e compensazione;
- calcolo del traffico indotto, determinazione di adeguati sistemi d'accesso stradale e ferroviario;
- definizione di misure di qualità urbanistica;
- determinazione di un sistema efficiente di approvvigionamento energetico e idrico nonché di smaltimento;
- riordino e integrazione di eventuali attività esistenti.

Giova segnalare che in un territorio sempre più urbanizzato come il fondovalle ticinese, dove lo spazio a disposizione è sempre più esiguo, è necessario trovare il giusto equilibrio fra esigenze di tipo ambientale, sociale ed economico. Le differenti funzioni come il lavoro, la residenza, lo svago e la mobilità entrano sempre più in diretto contatto fra loro, e non rimangono molte alternative se non la ricerca di soluzioni di convivenza e coordinamento.

Dal profilo ambientale ed economico appare insostenibile spostare tutte le attività produttive con un certo impatto sul territorio in zone periferiche con solo allacciamento ferroviario. Più realistico è per contro il tentativo di sfruttare le **potenzialità già esistenti** nel fondovalle, ricercando soluzioni dettagliate nella pianificazione, progettazione e gestione dei centri logistici per risolvere gli impatti di tipo ambientale sui territori circostanti, impegnandosi in un risanamento delle situazioni esistenti (vedere Messaggio governativo n. 1 evocato nel precedente capitolo 2.3).

La questione della **gestione dei centri logistici**, spesso evocata nell'ambito della consultazione, oltrepassa l'ambito pianificatorio (PD e PR o PUC) e va gestita tramite strumenti contrattuali.

Di principio, dal profilo tecnico, la soluzione più appropriata è quella di demandare la gestione dei centri a ditte con esperienza nel settore, la cui attività sia però sottoposta a una serie di condizioni e regole per il raggiungimento degli obiettivi della strategia cantonale in materia di approvvigionamento inerti (in particolare tassi minimi di riciclaggio) e per la garanzia di una conduzione dell'attività a regola d'arte, rispettosa delle esigenze di protezione ambientale. Condizioni, regole e garanzie saranno iscritte nell'autorizzazione che l'Autorità cantonale rilascerà per l'esercizio dei centri ai sensi del Messaggio governativo n. 2 illustrato nel precedente capitolo 2.3.

La **sostenibilità tecnica ed economica** dei centri di interesse cantonale è data dalla presenza simultanea (e quindi dalle sinergie) di riciclaggio e produzione di calcestruzzo e miscele bituminose, accompagnata da elementi regolatori che incentivano il riciclaggio, come ad esempio adeguate tasse di deposito in discarica ai sensi del già citato Messaggio governativo n. 2.

Altro tema sollevato frequentemente nell'ambito della consultazione sono i **vantaggi** che gli enti locali possono trarre dall'insediamento di tali centri logistici. Ogni ubicazione ha delle caratteristiche a sé stanti che determinano sia le condizioni-quadro per l'insediamento dei centri che le ripercussioni, ma in generale si intravedono due grandi ordini di vantaggi:

- in primo luogo l'insediamento di centri logistici d'importanza cantonale su aree in cui sono già presenti attività di questo tipo (in particolare ad Arbedo-Castione e a Cadenazzo), la ricerca di sinergie con le ditte attive e le condizioni-quadro delle autorizzazioni cantonali all'esercizio permettono di mettere in opera azioni di riordino, risanamento e **miglioramento delle situazioni esistenti**;
- in secondo luogo l'attività di riciclaggio e trattamento degli inerti è in espansione (lo testimoniano le diverse domande di costruzione e iniziative che sorgono sul territorio cantonale) e, come detto prima, la sostenibilità economica di centri con importanti dimensioni come quelli cantonali è data a determinate condizioni. Non è quindi fuori luogo pensare a un certo gettito in termini fiscali (con obbligo, per il gestore, di stabilire la sede fiscale nel Comune di accoglienza) e a indotto economico sul territorio.

Al di là delle spiegazioni di carattere generale enunciate sopra, sulla scorta dell'esito della consultazione è apparso necessario approfondire la fattibilità dei centri logistici di importanza cantonale e verificarne singoli aspetti. A questo scopo sono stati condotti alcuni **studi** disponibili sul sito <http://www4.ti.ch/dt/dstm/sst/temi/piano-direttore/piano-direttore/procedure/pubblicazioni-recenti/> alla pagina relativa alla Modifiche n. 5, i cui risultati sono riassunti nei capitoli che seguono. Si tratta dei seguenti documenti a cura di Pagani&Lafranchi SA:

- *Consolidamento della scheda PD V6 a dato acquisito – Centro logistico integrato tipo A di Cadenazzo, 26.08.2013;*
- *Consolidamento della scheda PD V6 a dato acquisito – Centro logistico integrato tipo A di Sigirino, 30.09.2013;*
- *Consolidamento della scheda PD V6 a dato acquisito – Centro logistico integrato tipo A di Castione, 13.12.2013.*

In vista del consolidamento dei centri logistici cantonali nei PR comunali o nei PUC saranno condotti studi più approfonditi e progettazioni preliminari ai sensi del Messaggio governativo n. 1 evocato nel precedente capitolo 2.3.

Cadenazzo

Lo studio di approfondimento per il centro logistico nella zona industriale di Cadenazzo comprende due fasi: la prima si è svolta nel 2013, la seconda nel 2014.

Nel corso dell'estate 2013 è stata condotta una **prima indagine** volta a determinare i flussi di inerti e di traffico in entrata e in uscita da un ipotetico centro logistico, nonché a fornire alcune risposte preliminari ai quesiti posti dal Municipio nell'ambito della consultazione della scheda V6. Per quanto riguarda i **flussi di traffico** è emerso che all'orizzonte 2020, ipotizzando un incremento decisivo dei quantitativi di rifiuti da riciclare, i passaggi di autocarri sulla strada cantonale in entrata e uscita dal centro aumenterebbero di circa 10 unità, al giorno, passando dagli attuali 180 a 191. Rimane riservata la valutazione degli impatti derivanti dal traffico indotto dagli altri contenuti del comparto industriale di Cadenazzo e da progetti limitrofi, che sarà integrata nelle fasi di approfondimento del centro A nelle procedure successive al PD (fase 2). Altri temi affrontati nella prima indagine sono riassunti di seguito (per i dettagli si rimanda allo studio):

- il **prezzo finale degli inerti** incide in maniera minima sui costi globali di costruzione;
- un'accesso veicolare dal futuro allacciamento **A2 – A13** appare come un'ipotesi a lungo termine, in attesa della quale conviene trovare soluzioni concrete per migliorare sia la viabilità interna al comparto industriale che il suo collegamento alla strada cantonale;
- il problema delle **esondazioni** è in via di risoluzione con l'avvio della progettazione delle misure da parte del Consorzio correzione fiume Ticino (CCFT), ma in qualsiasi caso, un centro logistico non è sensibile al fenomeno dell'allagamento statico;
- la compatibilità coi **terreni agricoli** del vicino Piano di Magadino è data a condizione di mettere in atto misure protettive nell'ambito della pianificazione locale (PR o PUC) e nella progettazione. Importante è escludere l'accesso al centro logistico dalle strade che lo separano dai campi;
- non sussiste perdita di **attrattività** del comparto industriale, poiché la pianificazione nonché la progettazione globali del centro (con regole, condizioni e garanzie iscritte nell'autorizzazione all'esercizio, vedere capitolo 2.3 e spiegazioni a pagina 18) e la partecipazione dell'Autorità cantonale all'iniziativa assicurano uno standard qualitativo elevato delle infrastrutture e del funzionamento del centro, nonché un miglioramento e risanamento della situazione esistente.

Attualmente è in corso la **seconda fase** dello studio, condotta da un gruppo di lavoro composto da rappresentanti del Cantone e del Comune con lo scopo di approfondire maggiormente le questioni esaminate preliminarmente, nonché di integrare le esigenze cantonali e le **aspettative comunali** per quanto riguarda i contenuti della zona. Agli approfondimenti si intende dare un taglio concreto, dapprima tramite l'elaborazione di un progetto preliminare di centro logistico che tenga conto della situazione esistente e operi un miglioramento e, in un secondo tempo, con delle ipotesi di concretizzazione che considerino l'attività delle **ditte esistenti** (che saranno coinvolte nel processo), un modello di **gestione** (organizzativa, aziendale e fiscale) e principi per l'allestimento della pianificazione locale (azzonamenti e disciplinamento normativo). In buona sostanza dovranno essere delineati localizzazione e estensione del centro (con ipotesi di spostamento e razionalizzazione aziendale e spaziale delle attività esistenti), rete viaria interna e accessibilità stradale e ferroviaria, struttura organizzativa e tipologia di attività, coinvolgimento delle ditte attive e aspetti fiscali.

Considerati i risultati degli approfondimenti della prima fase e quelli finora ottenuti dalla seconda fase in corso, si ritiene che l'ipotesi di centro logistico di importanza cantonale a Cadenazzo sia sufficientemente maturo, lo stesso è quindi mantenuto nella scheda V6 posta in pubblicazione con il **grado di consolidamento Da**.

In merito agli **impatti** sul territorio circostante si richiamano le spiegazioni fornite alle pagine 17 e 18. In sintesi, tali impatti sono individuabili nel dettaglio e gestibili attraverso un adeguato disciplinamento di PR (o PUC). A questo proposito si segnala che il pianificatore comunale è stato integrato nel gruppo di lavoro per indirizzare gli approfondimenti verso soluzioni pianificatoriamente sostenibili dal profilo funzionale e ambientale che saranno in seguito trasposte e consolidate nell'ambito di una successiva variante di PR.

Monteceneri Sigrino

L'area del cantiere AlpTransit a Sigrino presenta delle **caratteristiche tecniche e logistiche interessanti**. In particolare è già dotata di diverse infrastrutture e impianti che possono essere riutilizzati per il funzionamento dell'ipotetico centro logistico cantonale: svincolo autostradale aperto solo ai veicoli di servizio, allacciamento alla strada cantonale, allacciamento ferroviario sul sedime della COMIBIT (a sua volta collegato al cantiere con nastri trasportatori), impianti per la produzione di inerti e di calcestruzzo, nonché molteplici sili per il deposito del materiale che permettono di risparmiare superficie (l'area ammonta a circa 50'000 m², quindi un po' più piccola rispetto al modello di base di 70'000 m²). L'area è inoltre discosta rispetto al restante territorio insediato, dal quale è separato da ferrovia e autostrada.

Lo studio ha confermato la **fattibilità del riutilizzo** delle infrastrutture e degli impianti del cantiere AlpTransit per la creazione di un centro logistico nel quale operare anche un importante tasso di riciclaggio di rifiuti edili. Fondamentale per il buon funzionamento del centro appare il mantenimento dell'allacciamento ferroviario e dello svincolo autostradale, per evitare il transito dei mezzi pesanti lungo la strada cantonale. Secondo lo studio, il trasporto del materiale si farebbe per il 73% tramite l'autostrada, per l'8% tramite la ferrovia e per il 9% sulla strada cantonale. Ciò significa che sulla strada cantonale transiterebbero circa 23 autocarri al giorno e in autostrada 170 autocarri al giorno (entrata/uscita dal centro). Inoltre, con adeguate misure organizzative relative alla viabilità interna e alla disposizione degli impianti, è possibile mantenere una costante accessibilità sia al tunnel d'accesso alla galleria di base del Ceneri che alle opere di rimboschimento del deposito definitivo.

Secondo la decisione di approvazione dei piani del 28 ottobre 2005 del Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC), le infrastrutture e gli impianti dell'AlpTransit (compresi lo svincolo autostradale e l'allacciamento ferroviario) hanno **carattere provvisorio** e dovranno essere smantellati alla fine del cantiere (approssimativamente nel 2020) per fare posto a una sistemazione naturalistica e paesaggistica.

Si pone dunque la questione del trapasso degli impianti, delle infrastrutture, nonché degli oneri di compensazione e ripristino e dei diritti di superficie (espropriazioni) dall'AlpTransit al Cantone.

Su questa problematica, nel 2011 sono state svolte delle riunioni con l'Ufficio federale dei trasporti (UFT), l'Ufficio federale delle strade (USTRA) e l'AlpTransit San Gottardo SA, dalle quali è emersa da parte dei servizi federali la disponibilità al mantenimento degli allacciamenti viari e ferroviari nonché degli impianti di cantiere, e al trapasso degli oneri alla condizione di allestire le necessarie basi pianificatorie cantonali, di precisare il contenuto del centro logistico e di assicurare anche durante l'esercizio del centro l'accessibilità al cunicolo e alle zone dei compensi naturalistici.

Considerata la fattibilità tecnica del centro grazie al mantenimento degli impianti di cantiere e delle infrastrutture d'accesso, la misura appare sufficientemente matura per il **grado di consolidamento Da**.

Al PD seguirà una progettazione per stabilire le regole pianificatorie che permetteranno di gestire gli **impatti** del centro a livello locale, finanziata dai mezzi stanziati grazie al Messaggio governativo n. 1 illustrato nel precedente capitolo 2.3. Considerata l'assenza di una base pianificatoria, la necessità di regolare il trapasso di strutture e di oneri dal livello federale a quello cantonale, nonché la mancanza di uno o più operatori già attivi sul sito, nel caso di Sigrino la complessità delle procedure merita di essere gestita completamente dall'Autorità cantonale tramite elaborazione di un **PUC**.

Arbedo-Castione

Nel Bellinzonese l'area individuata per la creazione di un centro logistico cantonale è una parte della zona industriale occupata dalla ditta Otto Scerri SA a Castione (quella a nord del cavalcavia di accesso alla zona industrie). Quest'area è probabilmente la più grande di questo tipo sul territorio cantonale (approssivamente 100'000 m²), è in funzione da molto tempo e presenta alcune **caratteristiche interessanti**: si trova in posizione marginale rispetto all'abitato di Castione, comprende la lavorazione di inerti grezzi, la produzione di inerti lavorati e di calcestruzzo, presenta aree per il deposito intermedio dei materiali, è vicina all'accesso autostradale e all'agglomerato bellinzonese, presenta un potenziale allacciamento alla linea ferroviaria e appartiene per lo più (anche dal profilo fondiario) a una sola ditta.

L'obiettivo alla base dello studio condotto su quest'area in collaborazione con la ditta Otto Scerri SA è stato quello di verificare la fattibilità di un **partenariato pubblico-privato**, per stabilire se e a quali condizioni sia possibile integrare l'interesse pubblico di incrementare il riciclaggio nell'ambito di un'attività privata con obiettivi di redditività economica. A questo scopo è stato eseguito un business plan con scenari che contemplano diverse ipotesi quantitative di materiali in entrata (secondari e primari). I risultati dello studio mostrano che **l'equilibrio materiale e finanziario del centro logistico è possibile**, a condizione di applicare una severa politica di accettazione dei materiali secondari (tra cui adeguate tariffe per le discariche, come da Messaggio governativo n. 2 illustrato nel precedente capitolo 2.3) e una politica attiva di vendita. Per i dettagli si rimanda allo studio.

Dal profilo tecnico, l'**adeguamento delle infrastrutture** e degli attuali processi lavorativi della ditta Otto Scerri SA permetterebbe l'incremento del riciclaggio come da strategia cantonale. In buona sostanza quindi, la creazione del centro logistico di interesse cantonale si farebbe attraverso l'ottimizzazione degli impianti esistenti. Il **grado di consolidamento Da** per il centro logistico di Arbedo-Castione è dunque confermato.

In merito agli **impatti** sul territorio circostante si richiamano le spiegazioni fornite a pagina 17 e 18. In sintesi, tali impatti sono individuabili nel dettaglio e gestibili attraverso un adeguato disciplinamento di PR (o PUC) tramite una progettazione preliminare del centro in collaborazione con la ditta Otto Scerri SA e finanziata tramite i mezzi chiesti col Messaggio governativo n. 1.

Stabio

Nell'ambito delle riflessioni sui contenuti della scheda V6 in vista della sua adozione e pubblicazione è emerso che il sito di Stabio è **meno consolidato** rispetto a quelli di Arbedo-Castione, Cadenazzo e Sigirino.

Quest'ultimi sono caratterizzati da potenzialità interessanti grazie alla presenza di ditte già attive in un'area ben definita, o da allacciamenti stradali e ferroviari presenti o potenziali. Nel caso di Stabio non sussistono ancora indicazioni sufficientemente precise per la determinazione del perimetro di riferimento, il collegamento alla superstrada Stabio-Gaggiolo è un'ipotesi a lungo termine, e la ferrovia Mendrisio-Varese è utilizzabile per il traffico merci solo fra Stabio e Mendrisio.

Anche nel Mendrisiotto, così come nelle altre regioni, la creazione di un centro logistico di portata cantonale appare giustificato per la vicinanza sia all'agglomerato di Mendrisio-Chiasso che all'Italia, con l'opportunità di destinare parte del centro a **piattaforma per lo scambio** fra materiali inerti importati e materiale di scavo pulito da esportare utilizzando gli stessi veicoli (vedere capitolo 2.4.1.2). Per il Mendrisiotto, tuttavia, la ricerca di un'ubicazione adeguata non si è ancora conclusa. Per questo motivo nella scheda V6 posta in pubblicazione la misura relativa al centro logistico del Mendrisiotto è inserita col grado di consolidamento **Informazione preliminare (Ip)** anziché Ri, e riferita alla regione anziché a un Comune.

Riepilogo dei centri logistici di interesse cantonale nella scheda V6 posta in pubblicazione

Di seguito sono riepilogate le ubicazioni e il grado di consolidamento dei centri logistici di interesse cantonale previsti nella scheda V6 posta in pubblicazione.

<p><u>Bellinzonese</u> Comune: Arbedo-Castione Sito: zona industriale di Castione Dato acquisito</p>	
<p><u>Locarnese</u> Comune di Cadenazzo Sito: zona industriale Dato acquisito</p>	
<p><u>Luganese</u> Comune di Monteceneri (Sigirino) Sito: cantiere AlpTransit Dato acquisito</p>	
<p><u>Mendrisiotto</u> Comune e sito da stabilire Informazione preliminare</p>	

2.5 Compiti

Rispetto alla scheda V6 posta in consultazione, i compiti della scheda adottata e pubblicata sono formulati in maniera più specifica e dettagliata in funzione delle competenze dei singoli attori istituzionali chiamati a concretizzare la politica cantonale per l'approvvigionamento in inerti. In particolare si rinuncia a citare il Gruppo di lavoro Materiali inerti, che ha svolto un importante lavoro di coordinamento per la preparazione delle basi conoscitive e per il coinvolgimento dei diversi interessati nell'ambito del processo partecipativo (vedere precedente capitolo 2.2), e al suo posto sono chiamati in causa soprattutto gli organi del Cantone (e i Comuni) responsabili dell'attuazione delle misure.

Rispetto alla scheda V6 posta in consultazione, le novità più importanti dei compiti della scheda adottata e pubblicata sono le seguenti:

- allestimento di **accordi con l'Italia** per l'importazione di inerti primari coordinata con l'esportazione di materiale di scavo pulito (compito del CdS);
- sviluppo di **concetti di gestione** per i centri logistici di interesse cantonale (compito del DT);
- promozione degli inerti di origine secondaria nell'ambito degli **appalti pubblici** a livello cantonale (Divisione delle costruzioni e Sezione della logistica) e comunale.

3 SINTESI DELLA CONSULTAZIONE E DECISIONI DEL CDS

3.1 Premessa

Dal 23 aprile al 23 maggio 2012 la scheda V6 è stata posta in pubblica consultazione ai sensi dell'art. 11 Lst. La stessa è reperibile all'indirizzo <http://www4.ti.ch/dt/dstm/sst/temi/piano-direttore/piano-direttore/procedure/pubblicazioni-recenti/> con il relativo Rapporto esplicativo e risultati del processo partecipativo (Proposte di modifiche – Aprile 2012 – Scheda V6).

Alla consultazione hanno partecipato:

- 13 Comuni (Arbedo-Castione, Cadenazzo, Gambarogno, Giubiasco, Gordola, Gorduno, Mezzovico-Vira, Minusio, Monteceneri, Paradiso, Riva San Vitale, Stabio, Tenero-Contra);
- 3 associazioni o operatori economici (Società Svizzera Impresari Costruttori Sezione Ticino SSIC, Terreni alla Maggia SA, Inerti Valsain S.A.);
- 6 associazioni o fondazioni ambientaliste (WWF, Pro Natura, Ficedula, Associazione Traffico e Ambiente ATA, Fondazione Bolle di Magadino, Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca FTAP);
- 5 enti, associazioni o operatori turistici (Tourist office Tenero e Valle Verzasca, Ente turistico Gambarogno, Associazione campeggi Sezione Tenero-Locarno, Camping Tamaro, Camping Campofelice);
- il Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero (CST);
- 5 gruppi politici o spontanei (AMICA di Castione, Gruppo Altra Cadenazzo, Gruppo abitanti e frequentatori zona industriale di Cadenazzo, Partiti del Comune di Monteceneri, Cittadini del Comune di Monteceneri o dei Comuni limitrofi);
- 3 privati (Famiglia Pedrazzini di Minusio, Marco Lafranchi di Camignolo e Massimo Ferrari);
- 2 Cantoni (Dipartimento dell'economia pubblica e socialità dei Grigioni, Service du développement territorial del Vallese).

Nell'ambito della consultazione sono state inoltrate molte osservazioni puntuali sui singoli indirizzi, misure o compiti della versione di scheda V6 posta in consultazione. Si procede dunque alla sintesi delle osservazioni e alla formulazione delle risposte del CdS seguendo la struttura di tale scheda reperibile al sito indicato sopra.

Nei casi in cui, nell'ambito delle osservazioni, siano state proposte nuove formulazioni o stralci, gli stessi sono segnalati come segue:

- proposte di nuove formulazioni → testo sottolineato
- proposte di stralcio → ~~testo barrato~~.

Durante l'estate 2013 si è svolta la pubblica consultazione ai sensi dell'art. 11 Lst della scheda V7 Discariche. Anche in quest'occasione il tema della gestione dei materiali inerti per l'edilizia e il genio civile è stato sollevato frequentemente in forma generica, ed in alcuni casi in forma circoscritta. In questo capitolo sono sintetizzate unicamente le osservazioni di carattere circoscritto e chiaramente individuabili, alle quali viene fornita una specifica presa di posizione del CdS alle pagine che seguono. Per le risposte alle osservazioni di carattere generale si rimanda ai contenuti della scheda V6 posta in pubblicazione e del presente rapporto.

Più in particolare hanno presentato osservazioni specifiche:

- l'Associazione ticinese materiali inerti (ATMI);
- Aurelio Ferrari a nome di PLR, PPD, PS e UDC di Monteceneri;
- la Conferenza delle associazioni tecniche del Cantone Ticino (CAT).

3.2 Indirizzi

3.2.1 Inerti indigeni d'origine secondaria

Sintesi delle osservazioni e proposte

- a. Il WWF, con Pro Natura e Ficedula, ritiene insufficiente l'indirizzo 2.1.a e chiede di promuovere maggiormente il riciclaggio di rifiuti edili e di ridurre in maniera importante i quantitativi da depositare in discarica. Indica inoltre che gli indirizzi 2.1.c e 2.1.d sono formulati in modo insufficientemente vincolante; occorre più coraggio politico e decisioni vincolanti, come l'obbligo dell'uso dei prodotti secondari nei bandi di concorso pubblici.
- b. La SSIC chiede di tenere conto della sostenibilità economica e di adattare il punto 2.1.a come segue: *limitare il conferimento di materiali inerti alle discariche e incentivare, attraverso una logistica integrata che tenga conto anche della sostenibilità economica, il mercato degli inerti ricavati dal riciclaggio dei materiali edili e da tutte le attività antropiche.*
- c. La SSIC chiede inoltre di aggiungere un nuovo paragrafo col seguente tenore: *consentire (avallare) aree di deposito provvisorio, anche per periodi limitati, per inerti provenienti dall'attività di scavo.*
- d. L'Ente turistico Tenero e Valle Verzasca propone di completare il punto 2.1.c come segue: *promuovere l'uso di inerti secondari attraverso misure di carattere economico, normativo, legislativo, organizzativo, formativo e informativo.*
- e. Nell'ambito della consultazione della scheda V7 Discariche, la Conferenza delle associazioni tecniche del cantone Ticino (CAT) osserva che è necessario predisporre tutte le basi legali ed amministrative per garantire l'impiego del materiale riciclato nella costruzione.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

- a. Il CdS accoglie la proposta.
Come spiegato nel precedente capitolo 2.3, la strategia cantonale pone come **prima priorità** l'incremento del **riciclaggio** dei rifiuti edili (dall'attuale 50% al 70%) e la riduzione del deposito in discariche attraverso la creazione di centri logistici per la gestione integrata degli inerti nonché modifiche legislative. Questi principi sono ora formulati in maniera più incisiva nell'indirizzo 2.2 della scheda V6 adottata e pubblicata. Inoltre nel capitolo *Compiti* della scheda V6 adottata è previsto che il Cantone (tramite la Divisione delle costruzioni e la Sezione della logistica, punti 4.1.h rispettivamente 4.1.k) e i Comuni (punto 4.2.c) promuovano l'uso di inerti d'origine secondaria negli appalti per le **opere pubbliche**.
- b. Il CdS non accoglie la proposta.
Il principio della **sostenibilità** sta alla base della strategia cantonale ed è chiaramente espresso negli *Indirizzi* sia della versione di scheda V6 posta in consultazione (frase introduttiva) che in quella posta in pubblicazione (indirizzo 2.1.a).

Per definizione, la sostenibilità comprende la componente ambientale, quella sociale e quella economica, valide per tutti gli indirizzi e le misure della scheda V6. Non è quindi necessario esplicitare la componente economica in maniera puntuale per la logistica integrata.

c. Il CdS accoglie parzialmente la proposta.

Le aree per il **deposito provvisorio** fino a 3 mesi sono ammesse senza licenza edilizia in virtù dell'art. 3 del Regolamento d'applicazione della Legge edilizia cantonale (RLE). Per periodi più lunghi devono essere previsti sufficienti spazi nell'ambito dei centri logistici cantonali, regionali e locali al fine di creare sinergie con le attività di riciclaggio e lavorazione ed evitare la formazione incontrollata e diffusa sul territorio di depositi di materiale. A questo proposito è stato aggiunto uno specifico indirizzo 2.6.d nella scheda V6 posta in pubblicazione,

d. Il CdS non accoglie la proposta.

Il termine *normativo* ha una portata generale e si riferisce sia a strumenti giuridico-normativi (legislativi), che a documenti tecnico-normativi (linee guida, direttive e simili).

e. Il CdS accoglie la proposta.

L'indirizzo 2.2c della scheda V6 posta in pubblicazione prevede di promuovere l'uso di inerti di origine secondaria attraverso misure di carattere economico, **normativo, gestionale, formativo e informativo.**

3.2.2 Inerti indigeni d'origine primaria straordinaria

Sintesi delle osservazioni e proposte

La Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) chiede di inserire nella scheda V6 un'esplicita menzione relativa al **prelievo di inerti dai fiumi Ticino e Maggia**, al fine di favorire la formazione di ambienti favorevoli alla fauna ittica e il recupero di ecosistemi acquatici messi a male dai mancati deflussi minimi.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il CdS non accoglie la proposta.

La situazione del materiale solido nei principali corsi d'acqua ticinesi è piuttosto articolata, e ricorrere all'estrazione di inerti per compensare gli effetti dei mancati deflussi minimi, a dipendenza dei singoli tratti fluviali, non è la soluzione più adeguata.

A causa degli impatti negativi sulla natura dei corsi d'acqua provocati dall'estrazione di inerti nel passato, il CdS ha deciso di adottare, ormai da diversi anni, una politica restrittiva. Di principio è favorita la dinamica naturale dei corsi d'acqua e del trasporto di materiale solido. Le estrazioni sono ammesse solo in forma controllata in caso di forte accumulo di materiale che può provocare **deficit di sicurezza** o per operazioni di **rinaturazione o rivitalizzazione**. In alcuni casi si presenta per contro la necessità di apporto solido per riqualificare e meglio strutturare ambienti acquatici altrimenti banalizzati. Ad esempio, nel corso del 2013, lungo il tratto del fiume Ticino che costeggia Moleno è stata formata un'isola che protegge l'argine dalle piene importanti e, grazie alla spinta delle acque, col tempo formerà ambienti acquatici favorevoli alla fauna ittica.

3.2.3 Inerti indigeni d'origine primaria rinnovabile e inerti esterni

Sintesi delle osservazioni e proposte

- a. A sostegno della sua opposizione all'estrazione di inerti dal lago Verbano – con relativo sbarco e distribuzione sul tratto di riva fra Mappo e Gambarogno – il Municipio di Tenero-Contra ritiene che non ci siano segnali concreti a fondamento dei timori legati alle difficoltà di rifornimento in inerti dall'Italia e dalla Svizzera interna.
- b. Il WWF, con Pro Natura e Ficedula, propone di stralciare il punto 2.3.d in quanto ridondante con il punto 2.2.a che tratta dello stesso tema (estrazione degli inerti dai corsi d'acqua).
- c. La SSIC ritiene necessario stipulare accordi a lungo termine con l'Italia in merito all'approvvigionamento in inerti primari, rispettivamente all'esportazione di materiale di scavo pulito.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

- a. Il CdS prende atto dell'osservazione ma non ritiene di modificare l'impostazione della scheda V6.
L'assenza di importanti giacimenti di inerti indigeni primari e la **dipendenza del Ticino dall'esterno** è un fatto che non deve essere né enfatizzato, né sottovalutato. Questa dipendenza causa una certa insicurezza a lungo termine, è quindi plausibile e ragionevole sviluppare una strategia d'approvvigionamento diversificata, come quella proposta dalla scheda V6, che ponga in maniera decisa l'accento sul riciclaggio dei rifiuti edili, ma che non trascuri le potenzialità dell'estrazione dal lago Verbano. Il CdS è tuttavia cosciente che tale opzione può essere consolidata solo dopo avere valutato attentamente tutte le questioni ambientali ed economiche e trovato delle soluzioni condivise. Per questo motivo decide di mantenere l'estrazione di inerti dal Verbano nella scheda V6 posta in pubblicazione con il grado di consolidamento Ri (vedere precedente capitolo 2.4.2.1).
- b. Il CdS accoglie la proposta.
Nella versione di scheda V6 posta in consultazione le indicazioni relative all'estrazione dai corsi d'acqua erano inappropriatamente suddivise fra il capitolo *Inerti d'origine straordinaria* e il capitolo *Risorse indigene di materia prima rinnovabile e risorse esterne (rinnovabili e non)*. Con la scheda V6 posta in pubblicazione si sana questa ridondanza, e l'estrazione di inerti dai corsi d'acqua è tematizzata esclusivamente nell'indirizzo 2.3.
- c. Il CdS accoglie la proposta.
Il Cantone sta conducendo delle discussioni con la Regione Lombardia per la stipulazione di un accordo generale per il coordinamento fra l'importazione dei materiali inerti e l'esportazione del materiale di scavo non inquinato (vedere precedente capitolo 2.4.1.4). L'allestimento di **accordi transfrontalieri** a medio e lungo termine per la gestione coordinata dei materiali importati e esportati è stato inserito nell'indirizzo 2.4.b e nel compito 4.1 della scheda V6 posta in pubblicazione.

3.2.4 Gestione integrata dei materiali inerti

Sintesi delle osservazioni e proposte

- a. Il WWF, con Pro Natura e Ficedula, osserva che la *promozione* del trasporto su rotaia del punto 2.5.c è insufficiente. Ritiene che non sia ammissibile che la maggior parte degli inerti provenienti da olttralpe viaggi su treno, mentre il materiale proveniente dall'Italia arrivi su camion. Grazie alla ferrovia Mendrisio-Varese questa situazione dovrà radicalmente cambiare. Chiede quindi che il Cantone imponga ed eventualmente incentivi il trasferimento su rotaia.

- b. La SSIC chiede di tenere conto della sostenibilità economica e di adattare il punto 2.5 come segue: *favore, tenendo conto anche della sostenibilità economica, misure di coordinamento e gestione integrata dei materiali inerti tramite ...*

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

- a. Il CdS accoglie parzialmente la proposta.

Si concorda sul fatto che il trasporto ferroviario degli inerti debba essere preferito a quello veicolare. Le misure per realizzare questo principio devono però essere realistiche e commisurate alle condizioni quadro. Ad esempio, per quanto riguarda la **linea ferroviaria Mendrisio-Varese**, il progetto in costruzione non prevede il suo utilizzo per il traffico-merci transfrontaliero. Per motivi d'ordine tecnico e di capacità il transito delle merci è possibile solo fra Mendrisio e Stabio.

Verosimilmente l'importazione di inerti dall'Italia avverrà ancora per un certo tempo tramite automezzi, il cui numero potrà però essere ridotto diminuendo la necessità di inerti primari importati grazie all'aumento della produzione di inerti secondari provenienti dal riciclaggio dei rifiuti edili nei centri logistici (vedere precedenti capitoli 2.3 e 2.4.1.5). Il CdS concorda comunque sul fatto che questo principio merita maggiore incisività, e propone dunque di sostituire il *contenimento* dei trasporti su gomma con la *riduzione* (vedere indirizzo 2.6.e della scheda V6 posta in pubblicazione).

- b. Il CdS non accoglie la proposta.

Per gli stessi motivi illustrati nella risposta b. al capitolo 3.2.1, non si ritiene necessario esplicitare la componente economica per il singolo tema della logistica integrata.

3.3 Misure

3.3.1 Inerti indigeni d'origine primaria rinnovabili

Sintesi delle osservazioni e proposte

- a. La SSIC ritiene importante affinare lo studio di fattibilità tecnica, ambientale ed economica dell'estrazione dal lago Verbano, ricercando in particolare soluzioni sostenibili e condivise per lo sbarco a riva e la distribuzione.
- b. A causa dell'elevata conflittualità col paesaggio, la natura, l'ambiente, il turismo e i diversi aspetti non ancora chiari (investimenti, costo finale degli inerti, trasporto), il WWF, con Pro Natura e Ficedula, propone di mantenere l'estrazione di inerti dal Verbano come un'ipotesi di lavoro per l'orizzonte 2050, a fronte di una futura comprovata necessità, col grado di coordinamento Ip anziché Ri.
- c. Il Municipio di Gambarogno osserva che l'inserimento di un'imponente struttura di estrazione e lavorazione degli inerti in mezzo al lago risulta visibile da ogni sponda, alterando e deturpando la bellezza del lago stesso e dei paesaggi circostanti. Ogni ulteriore sviluppo e approfondimento del tema deve coinvolgere attivamente gli attori locali.
- d. Il Municipio di Tenero-Contra ribadisce la sua opposizione già espressa nel 2007⁴. In 5 anni non sono stati effettuati i sondaggi e i carotaggi del fondale lacustre che permetterebbero di quantificare e qualificare i giacimenti di materiale inerte. Rileva inoltre la mancanza di indicazioni che permettano di dimostrare che il costo del prelievo, del trattamento, del trasporto e della distribuzione degli inerti sia realistico dal punto di vista economico.

⁴ Il Municipio di Tenero-Contra si riferisce alla consultazione preliminare del documento *Attracco inerti Verbano – Rapporto di sintesi* (a cura di Dionea S.A.), avvenuta fra la fine del 2006 e l'inizio del 2007.

Lamenta un'insufficiente ponderazione degli interessi turistici del comparto. Reputa impossibile prelevare 250'000 t di inerti all'anno lavorando solo nel periodo invernale.

- e. La Fondazione Bolle di Magadino ritiene che l'estrazione dal lago (e il relativo sbarco sulla terraferma) sia altamente problematico dal profilo ambientale, paesaggistico e turistico. Nutre inoltre profondi dubbi sulla sostenibilità dell'operazione, con particolare riferimento al rischio che il prezzo al m³ del prodotto finale non sia concorrenziale. Propone dunque di togliere l'estrazione a lago dagli obiettivi 2020 della scheda V6 e di concentrarsi sulle altre componenti della strategia cantonale, in particolare sulle misure relative al riciclaggio.
- f. La Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) chiede che si analizzi il tema dello smaltimento dei sedimenti fini (melma) frammisti agli inerti estratti dal delta del fiume Maggia e che si interrompa l'estrazione durante il periodo di protezione del fregolo di salmerini e coregoni (dicembre-gennaio).
- g. Il Municipio di Riva San Vitale chiede di valutare la possibilità di approvvigionamento in inerti anche presso altre foci degli immissari dei principali laghi.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il CdS concorda con le osservazioni e accoglie tutte le proposte, ad eccezione delle richieste di declassare l'estrazione dal lago Verbano da Ri a Ip e di valutare l'estrazione dalle foci di altri affluenti.

Come illustrato nel precedente capitolo 2.4.2.1, l'estrazione di inerti dal Verbano con il relativo sbarco e distribuzione solleva una serie di problematiche tecniche, ambientali ed economiche che non hanno ancora trovato delle soluzioni sostenibili chiare e condivise. Per questo motivo tale misura è mantenuta nella scheda V6 posta in pubblicazione col **grado di consolidamento Ri**, e si concentrano gli sforzi nel consolidamento delle misure a favore del riciclaggio (in particolare i centri logistici d'interesse cantonale, vedere precedenti capitoli 2.3 e 2.4.1.5) L'eventuale passaggio in Da dell'estrazione dal Verbano sarà possibile dopo aver condotto gli approfondimenti necessari per valutare con maggiore precisione la quantità e la qualità del materiale estraibile, gli impatti paesaggistici, ambientali, e naturalistici, le conseguenze sulle attività turistiche e la sostenibilità economica (vedere Allegato I della scheda V6 pubblicata). Gli approfondimenti potranno dare risposte anche sulla durata dell'estrazione in relazione alla tutela delle attività turistiche e del fregolo della fauna ittica, nonché sulle modalità di smaltimento dei sedimi melmosi.

In merito alla sostenibilità economica gli studi segnalano che il **prezzo finale degli inerti** estratti dal lago – in base ad una stima di grande massima – potrebbe aggirarsi su quello medio attuale esercitato in Ticino (compreso fra i 30 Fr./t ed i 40 Fr./t) con delle variabili ancora da verificare (politica restrittiva per l'importazione, immissione controllata nel mercato per non penalizzare il riciclaggio, costo delle misure compensative degli impatti ambientali, ecc.).

La valutazione della possibilità di **estrarre inerti da altri affluenti** dei laghi ticinesi è superflua per due ragioni fondamentali: insufficiente quantitativo di materiale solido trasportato e, per il Sottoceneri, caratteristiche petrografiche poco interessanti.

Gli studi condotti fino ad ora hanno confermato la presenza di condizioni-quadro per l'estrazione di inerti dal Verbano e hanno permesso di individuare gli aspetti da approfondire. La maturità delle informazioni e dei dati raccolti **non giustifica il declassamento della misura da Ri a Ip**, né il suo accantonamento, che apparirebbe prematuro senza prima aver condotto gli approfondimenti evocati sopra.

3.3.2 Inerti indigeni d'origine primaria rinnovabili – Aree di sbarco e di distribuzione

Sintesi delle osservazioni e proposte

- a. Il Municipio di Gordola chiede di abbandonare le proposte per lo sbarco e la distribuzione degli inerti estratti dal Verbano (porto di Minusio-Mappo, riva di Tenero, Magadino), poiché sono troppo conflittuali e incoerenti rispetto alla vocazione e ai contenuti turistici, ricreativi, paesaggistici e naturalistici del golfo.
- b. La Fondazione Bolle di Magadino ritiene l'estrazione di inerti dal lago con relativo sbarco e distribuzione fra Mappo e Magadino non compatibile col valore paesaggistico del golfo del Verbano. Ne chiede dunque il congelamento pianificatorio, lo stralcio dagli obiettivi 2020 e la realizzazione prioritaria delle altre componenti della strategia cantonale. Segnala in particolare i potenziali effetti negativi sulla riserva federale delle Bolle di Magadino.
- c. Il WWF, con Pro Natura e Ficedula, ritiene che i punti di sbarco e distribuzione degli inerti estratti dal Verbano siano molto conflittuali. Si oppone al punto previsto a Magadino, sia per l'impatto diretto sulle Bolle, sia perché l'area di distribuzione a meno di 1 km dallo sbarco appare molto conflittuale con le Bolle e il pianificato centro visite. L'unico punto che potrebbe entrare in considerazione per l'orizzonte 2050, se il fabbisogno fosse giustificato, è quello del porto di Mappo.
- d. Alla luce delle opposizioni emerse nel processo partecipativo, l'Ente turistico del Gambarogno chiede se non sia il caso di ripensare la strategia cantonale in relazione all'estrazione dal Verbano e allo sbarco fra Mappo e Magadino, dando piuttosto la priorità al riciclaggio dei rifiuti edili e alla valorizzazione degli scarti di cava. Sottolinea inoltre l'estrema conflittualità dell'estrazione di inerti dal lago (in particolare l'infrastruttura per lo sbarco a riva e il trasporto nei centri logistici) con la vocazione turistica e ricreativa e l'immagine paesaggistica della zona.
- e. Il Municipio di Minusio esprime la sua ferma opposizione a qualsiasi proposta di inserire delle infrastrutture per lo sbarco e la distribuzione degli inerti nella zona di Mappo e chiede quindi lo stralcio delle misure della scheda V6. Sottolinea l'estrema conflittualità di questo tipo di strutture con la vocazione turistica e ricreativa della zona, rammentando i molteplici impianti realizzati con lo sforzo degli Enti locali: il centro sportivo e ricreativo con il porto, i campi sportivi, i parchi, l'area naturale ripristinata, la gradonata a lago, le aree verdi, l'area boschiva e il nuovo ristorante. Propone lo sbarco e la distribuzione degli inerti sulla sponda sinistra del lago Verbano, e lo sfruttamento della linea ferroviaria Luino-Bellinzona per il trasporto su rotaia.
- f. La famiglia Pedrazzini, rappresentata dall'avvocato Crespi, ricorda la valenza altamente turistica della zona di Mappo, riconosciuta sia dal CdS nel suo Messaggio n. 6329 al Gran Consiglio sui ricorsi contro la revisione del PD, sia dalla Commissione speciale del Gran Consiglio nel relativo rapporto, in cui afferma che " ... il tema inerti non deve pregiudicare ... la riconosciuta vocazione turistica, di interesse cantonale, del comparto di Mappo ..." (rapporto citato, p. 30). Ritiene dunque la proposta di ubicare una delle aree di sbarco e distribuzione degli inerti nell'area di Mappo in conflitto con il carattere turistico della zona e ne chiede lo stralcio. Ritiene inoltre che inserire misure col grado di consolidamento Ri in una scheda col grado di consolidamento Da è una cosa anomala, fuorviante e lesiva della sicurezza del diritto.
- g. Il Municipio di Tenero-Contra esprime la sua ferma opposizione all'area di sbarco e distribuzione degli inerti fra Mappo e la foce del fiume Verzasca in virtù della vocazione turistica, ricreativa, residenziale e naturalistica del comparto.

Ritiene l'operato del Cantone poco trasparente, poiché rispetto alla consultazione del 20075 non sono indicate in maniera precisa le ubicazioni per lo sbarco e la distribuzione degli inerti e non sono giustificate le scelte in merito all'abbandono di altre possibilità (come per esempio l'attracco alla foce del fiume Maggia).

- h. L'Ente turistico Tenero e Valle Verzasca chiede lo stralcio delle ubicazioni per lo sbarco e la distribuzione degli inerti fra Mappo e la foce del fiume Verzasca per i motivi sintetizzati di seguito: la misura è in conflitto con le attività turistiche del comparto (in particolare con i campeggi) e con la fregola di alcune specie, mette in pericolo le altre misure della strategia cantonale per l'approvvigionamento in inerti (in particolare il riciclaggio) e la sua sostenibilità economica non è provata. Chiede inoltre di sapere perché sono state stralciate le ubicazioni dell'ex cantiere Flury a Magadino e della foce della Maggia a Locarno e perché non è stato considerato il riciclaggio degli ingenti quantitativi di scarti di cava del comparto estrattivo di Riveo Visletto (pianificato a PR) come copertura del fabbisogno in inerti per la regione del Locarnese e della Valle Maggia.
- i. Il Centro sportivo nazionale della gioventù di Tenero (CST) esprime la sua grande preoccupazione per l'estrazione di inerti dal Verbano e l'ipotesi di un punto di sbarco e distribuzione nel comparto compreso fra la zona di Mappo e la foce del fiume Verzasca. Richiama il ruolo del lago e delle sue rive per l'attività del Centro, in particolare per gli sport acquatici. Ricorda l'importanza che riveste il Centro a livello nazionale e la crescita costante delle sue attività e della sua offerta, rispecchiate nella realizzazione in corso della terza tappa di ingrandimento e nell'approvazione della domanda di costruzione della quarta tappa. Sottolinea il carattere turistico, ricreativo e sportivo del comparto nel quale il Centro riveste un'attrattiva di prima qualità, e l'incompatibilità dell'attività estrattiva e dello sbarco e distribuzione degli inerti fra Mappo e la foce del fiume Verzasca, in particolare per quanto riguarda il traffico indotto che colliderebbe con la rete di percorsi ciclabili.
- j. L'Associazione campeggi Sezione Tenero-Locarno si oppone all'ipotesi di sbarco e distribuzione degli inerti fra la zona di Mappo e la foce del fiume Verzasca, in quanto completamente conflittuale con la vocazione e le infrastrutture turistiche del comparto, in particolare i campeggi che rappresentano il 20% dei pernottamenti nel Cantone. Sostiene che la qualità degli inerti estratti è scarsa a causa della presenza di mica, che sarà quindi sempre necessario importarli dall'Italia o dalla Svizzera interna, che gli impatti ambientali e economici dell'estrazione dal lago con relativo sbarco non sono stati sufficientemente valutati, che l'attività di estrazione è incompatibile con la durata dell'apertura dei campeggi e della fregola delle diverse specie presenti nel lago. Propone quindi di ripristinare l'attracco alla foce del Ticino, oppure di utilizzare l'ex cantiere Flury (con nastro trasportatore fino alla stazione di Quartino) e di sondare la possibilità di estrarre inerti dal Ceresio per l'approvvigionamento del Sottoceneri. Chiede inoltre perché non sia stata tematizzata l'estrazione di inerti dai bacini idroelettrici.
- k. Il Camping Tamaro e il Camping Campofelice chiedono lo stralcio dell'ipotesi di sbarco e distribuzione degli inerti fra la zona di Mappo e la foce del fiume Verzasca. Ritengono che tale misura sia economicamente sostenibile solo se l'estrazione si svolge per 9 mesi all'anno, ed è quindi chiaramente in contrasto con la chiara vocazione turistica del comparto, con la gestione dei campeggi, con l'attività del CST e con le vicine Bolle di Magadino, nonché con l'obiettivo cantonale di valorizzazione delle rive dei laghi. Il Camping Campofelice propone come alternativa l'area dell'ex cantiere Flury a Magadino.
- l. Il Municipio di Gambarogno rifiuta categoricamente l'ipotesi di sbarco e distribuzione degli inerti a Magadino poiché collide palesemente con i contenuti naturalistici del comparto. Ritiene poi assolutamente catastrofico e inaccettabile lo scenario di trasporto su automezzi lungo la strada cantonale.

⁵ Vedere nota precedente.

Rimane però aperto su un'altra possibile alternativa sul suo territorio che sia rispettosa degli aspetti naturalistici, paesaggistici, abitativi e turistici, ma solo alla condizione che gli inerti siano trasportati tramite ferrovia e che il collegamento fra questa e il lago sia eseguita tramite cunicolo (non a cielo aperto).

- m. L'Ente turistico del Gambarogno è contrario all'ipotesi di sbarco e distribuzione degli inerti sulla riva di Magadino nella misura in cui interessa un sito particolarmente delicato dal punto di vista delle infrastrutture a carattere turistico (imbarcadero, lido, passeggiata, ristoranti). D'altra parte, anche le altre zone indicate per un eventuale attracco non sono per niente appropriate, poiché vanno a toccare valenze turistiche e ricreative di notevole importanza per tutto il Locarnese.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il CdS concorda con le osservazioni e accoglie parzialmente tutte le proposte, ad eccezione delle richieste dirette o indirette di stralciare lo sbarco e la distribuzione di inerti fra Mappo e Magadino.

Come illustrato nel precedente capitolo 2.4.2.1, l'estrazione di inerti dal Verbano, in particolare il relativo sbarco a riva e distribuzione, solleva una serie di problematiche tecniche, ambientali ed economiche che non hanno ancora trovato delle soluzioni sostenibili chiare e condivise. Per questo motivo la misura dello sbarco a riva e la distribuzione è mantenuta nella scheda V6 posta in pubblicazione col **grado di consolidamento Ri**, e si concentrano gli sforzi nel consolidamento delle misure a favore del riciclaggio (in particolare i centri logistici, vedere precedenti capitoli 2.3 e 2.4.1.5). L'eventuale passaggio in Da sarà possibile dopo aver condotto gli approfondimenti necessari per valutare con maggiore precisione gli impatti paesaggistici, ambientali e naturalistici, le conseguenze sulle attività turistiche, la sostenibilità economica e il traffico indotto (vedere Allegato I della scheda V6 pubblicata). Gli studi condotti fino ad ora hanno confermato la presenza di condizioni-quadro per lo sbarco degli inerti lungo il tratto di riva compresa fra Mappo e Gambarogno e hanno permesso di individuare gli aspetti da approfondire. La maturità delle informazioni e dei dati raccolti non giustifica l'accantonamento di tale misura, che apparirebbe prematuro senza prima aver condotto gli approfondimenti evocati sopra. Nell'ambito di queste verifiche sarà possibile sondare con più precisione punti d'attracco alternativi, nonché la possibilità di usare la linea ferroviaria Luino-Bellinzona per il trasporto degli inerti estratti.

Fra la fine del 2006 e l'inizio del 2007 fu posto in consultazione il documento *Attracco inerti Verbano – Rapporto di sintesi* che illustrava in maniera dettagliata le diverse ipotesi di ubicazioni per lo sbarco e la distribuzione degli inerti lungo le sponde del Verbano. Si trattava di uno studio tecnico con un grado di precisione quindi piuttosto marcato, dal quale emergeva la maggiore idoneità di alcuni punti del golfo come aree per il possibile sbarco e distribuzione. Questi punti però non sono ancora sufficientemente consolidati nella scheda V6 pubblicata (grado di consolidamento Ri) e necessitano di ulteriori approfondimenti; per questo motivo sono indicati nella cartografia del PD in maniera generica. Alcuni punti individuati in quello studio sono stati abbandonati per i seguenti motivi: la **foce del fiume Maggia** a causa della difficoltà a trovare un'area per lo sbarco e la distribuzione e a causa dell'attraversamento veicolare della zona intensamente urbanizzata di Locarno e dei Comuni limitrofi, la **foce del fiume Ticino** e l'**ex cantiere Flury** a causa della protezione della Riserva naturale delle Bolle di Magadino (Zona palustre di importanza nazionale).

In merito agli **scarti di cava** si segnala che già attualmente il 14% circa del fabbisogno cantonale in inerti è prodotto recuperando gli scarti dell'attività estrattiva (circa 340'000 m³, in particolare misti granulari per sottofondi stradali, miscelati con inerti di provenienza alluvionale o additivi per migliorarne la resistenza). Sono soprattutto le cave della Riviera la fonte principale di questi scarti, i quali sono confluiti nei lavori dell'AlpTransit, ridimensionando in maniera importante il problema del deposito eccessivo di scarti nelle cave di questa regione. Le cave della Valle Maggia per contro, più lontane dai principali assi di comunicazione e trasporto, penano a smaltire i loro scarti.

L'utilizzo di scarti di cava per la produzione di inerti continuerà anche in futuro, ma presenta limiti dovuti alle loro non ottimali caratteristiche geotecniche che impongono la loro miscelazione con inerti primari. Un loro maggiore utilizzo come aggregati per calcestruzzo dovrebbe passare necessariamente dall'incremento della loro qualità, che sarebbe possibile lavorandoli tramite impianti di notevoli dimensioni e con l'aggiunta di additivi di ultima generazione. Ciò implicherebbe investimenti rilevanti che si giustificano in particolare per cantieri importanti.

La valorizzazione degli scarti di cava per la produzione di inerti per l'edilizia e il genio civile è tematizzata soprattutto nella scheda V8 Cave la quale prevede che gli enti pubblici (Cantone e Comuni) favoriscano l'utilizzo di inerti secondari composti da scarti di cava nell'ambito degli appalti pubblici, e che nella pianificazione a PR dei comparti estrattivi si preveda l'esame e la ricerca di possibili sbocchi per gli scarti di cava, per esempio possibili sinergie e coordinamento con ditte locali o regionali bisognose di tale materiale.

La **qualità degli inerti** estratti dalla foce del fiume Maggia è sufficientemente buona e lo testimoniano le attività estrattive del passato. La stessa è inoltre migliorata dalla prassi sempre più diffusa di miscelare inerti primari con additivi di ultima generazione.

Per quanto riguarda gli inerti dei **bacini idroelettrici**, la loro posizione periferica che provoca lunghi trasporti e la necessità di smaltire gli importanti depositi limosi, implicano impatti sul territorio e sul prezzo finale del prodotto (troppo elevato) che li rendono poco attrattivi. Gli affluenti maggiori del **Ceresio** sono troppo piccoli (Magliasina, Laveggio, Vedeggio e Cassarate), non trasportano sufficienti quantità di inerti, la cui qualità d'altronde non è ottimale (caratteristiche petrografiche poco interessanti).

L'inserimento di **misure col grado di consolidamento Ri in una scheda in Da** non è anomalo. Significa che i principi generali della scheda V6 sono consolidati, in particolare la strategia cantonale per l'approvvigionamento in inerti (accettata nell'ambito del processo partecipativo dei portatori di interessi), così come alcune misure il cui coordinamento territoriale è già stato verificato tramite specifici studi (centri logistici di Arbedo-Castione, di Cadenazzo e di Sigrino), mentre per altre singole misure il coordinamento presuppone dapprima specifici approfondimenti (misure in Ri).

3.3.3 Inerti indigeni d'origine primaria non rinnovabili

Sintesi delle osservazioni e proposte

- a. L'Ente turistico Tenero e Valle Verzasca segnala che è stata omessa la zona di Riveo, con una capacità di 1-2 mio di m³ di scarti di cava.
- b. La Inerti Valsain SA, rappresentata dallo studio legale Flaviana Biaggi-Fabio si oppone al declassamento da Da a Ri del giacimento di inerti in zona Campione sui Comuni di Pianezzo e di S. Antonio. Ritiene che i siti per l'estrazione di materiali inerti pregiati non abbiano perso la loro valenza strategica. L'applicabilità della strategia cantonale è dubbia a causa delle resistenze dimostrate nei confronti dell'ipotesi di estrazione dal Verbano e dei suoi conflitti con i contenuti turistici, paesaggistici e naturalistici del comparto lacustre. Il Ticino è fortemente dipendente dall'importazione di inerti dall'Italia, un partner inaffidabile, con il quale non è mai stato stipulato un accordo vincolante. Infine l'estrazione dal sito di Campione creerebbe nuovi posti di lavoro e un indotto economico regionale.
- c. Il Municipio di Giubiasco chiede lo stralcio del giacimento di Pianezzo e S. Antonio, poiché anacronistico e inserito nel perimetro del progetto di Parco naturale regionale del Camoghé. Ritiene inoltre problematico il transito di automezzi pesanti lungo i 15 km di asse stradale della valle Morobbia, nonché l'attraversamento della Piazza Grande, vanificando praticamente gli effetti benefici del semisvincolo autostradale di Bellinzona. Una cava così decentrata non è necessaria al fabbisogno del Sopraceneri, e altre dovrebbero essere le fonti prioritarie, tra cui grandi progetti come l'AlpTransit, i corsi e gli specchi d'acqua.

- d. Il WWF, con Pro Natura e Ficedula, chiede lo stralcio del sito della Val Ruina (Lugano Gandria-Castagnola), la cui conflittualità con la protezione del paesaggio è altissima. Lo studio dell'ARE *Evaluation von Potentialgebieten für Hartsteinbrüche ausserhalb der Landschaften von nationaler Bedeutung* qualifica l'estrazione dal sito della Val Ruina come non realizzabile. L'obbligo di non ostacolare lo sfruttamento degli inerti precluderebbe l'istituzione della riserva forestale Cantine di Gandria per la quale è già stato allestito lo studio preliminare.
- e. Secondo l'associazione AMICA (Associazione per il miglioramento ambientale di Castione), la possibilità di riattivare l'estrazione di inerti dalla cava di Castione è una scelta infelice a causa delle serie conseguenze che l'estrazione potrebbe avere sui vicini insediamenti.
- f. La SSIC ritiene che la via dell'approvvigionamento tramite estrazione dai giacimenti di inerti non rinnovabili dovrebbe essere mantenuta aperta, senza vincolarla alla clausola del bisogno, strumento inadatto a sopperire all'urgenza che ne deriverebbe. Eventuali PUC potrebbero dare indicazioni concrete e precise sulla sostenibilità e sulla bontà di questo genere di opzione.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

a. Il CdS non accoglie la proposta.

Gli **scarti di cava** non sono inerti primari, ma rientrano nella categoria dei materiali riciclabili per la produzione di inerti secondari. È tuttavia corretto il pensiero sotteso all'osservazione, secondo il quale è necessario valorizzare gli importanti accumuli di scarti del comparto estrattivo di Riveo. A questo proposito si richiama per esteso la risposta del CdS alle osservazioni del capitolo 3.3.2.

b. Il CdS non accoglie la proposta.

Innanzitutto, dal profilo formale è scorretto parlare di "declassamento" dei siti con inerti pregiati da Da a Ri, poiché, come spiegato nel precedente capitolo 2.4.2.2, la scheda V6 in vigore non contempla tali giacimenti. Con la versione di scheda V6 posta in consultazione e quella ora pubblicata è semmai vero il contrario, e cioè, che è stato deciso di riconsiderare la valenza di questi siti riproponendoli, sebbene col grado di consolidamento Ri.

I motivi per cui tali siti sono previsti col grado di consolidamento Ri sono ampiamente illustrati nel capitolo 2.4.2.2: ruolo marginale nell'ambito della strategia cantonale, necessità di verifiche sulla sostenibilità e la fattibilità dell'estrazione in presenza di elementi critici non sufficientemente ponderati (per esempio, nel caso del **sito di Campione**, la posizione periferica con la conseguente necessità di trasporti lungo una strada cantonale di valle in condizioni non ottimali).

Le difficoltà che incontra l'opzione dell'estrazione di inerti dal Verbano non mette in dubbio l'impostazione della strategia cantonale, che vede in primo piano l'incremento del riciclaggio dei rifiuti edili attraverso la realizzazione di centri logistici d'interesse cantonale.

Con la Regione Lombardia sono in corso contatti per la stipulazione di un accordo generale per l'importazione di inerti coordinata con l'esportazione di materiale di scavo e il tema viene discusso a livello di Regio Insubrica.

In merito al possibile indotto economico e alla creazione di posti di lavoro che potrebbero scaturire dallo sfruttamento del giacimento di Campione, pur non potendo escludere a priori tale eventualità, la stessa va verificata nell'ambito delle analisi che porteranno all'eventuale consolidamento dei singoli siti da Ri a Da. Le informazioni disponibili suggeriscono però la presenza di quantitativi ridotti la cui estrazione non esplicherebbe effetti scocio-economici di rilevanza per la regione.

c. Il CdS non accoglie la proposta.

Il territorio ticinese è povero di inerti pregiati e per il suo approvvigionamento è necessaria una strategia multipla che faccia capo a più fonti con valenza differenziata. In questo quadro anche i giacimenti di inerti non rinnovabili rivestono un loro ruolo, seppur marginale (vedere precedente capitolo 2.4.2.2), appare quindi illogico escluderli a priori.

Tali giacimenti necessitano però di verifiche in merito alla loro fattibilità e sostenibilità, sono quindi contemplati nella scheda V6 pubblicata come ipotesi, quindi col grado di consolidamento Ri.

d. Il CdS accoglie la proposta.

Considerati gli evidenti problemi di accessibilità e trasporto, l'impatto paesaggistico negativo e il progetto di riserva forestale, il sito della **Val Ruina** a Gandria-Castagnola è diventato chiaramente insostenibile e non è più contemplato nella scheda V6 posta in pubblicazione.

e. Il CdS accoglie parzialmente la proposta.

Per i motivi illustrati nel capitolo 2.4.2.2 (sfruttamento privato già avvenuto e consolidato nel PR in vigore) la **cava di roccia di Arbedo-Castione** non è più contemplata nella scheda V6 pubblicata. La cava è però mantenuta come comparto estrattivo nella scheda V8 Cave del PD, ma con un'estrazione limitata e controllata, proprio in virtù della vicinanza con gli insediamenti.

f. Il CdS non accoglie la proposta.

Come illustrato nel capitolo 2.4.2.2, secondo le indagini preliminari lo sfruttamento di questi giacimenti porterebbe a una copertura molto limitata del fabbisogno cantonale e per un periodo ridotto. Si tratta fondamentalmente di una fonte secondaria, la cui apertura, per esiguità e rarità del materiale, si giustifica solo in casi eccezionali legati a progetti particolari e unici nel loro genere. Appare più saggio concentrare gli sforzi nel consolidamento delle misure per l'incremento del riciclaggio, più in particolare i centri logistici d'interesse cantonale.

La **clausola del bisogno** è stata iscritta per 20 anni nella scheda I 1.6 del PD90, non è mai stata esercitata e non è mai stata avviata l'estrazione dei giacimenti di inerti non rinnovabili. Poiché la nuova strategia cantonale prevede di rafforzare la produzione interna di inerti tramite il riciclaggio dei rifiuti edili, a maggior ragione appare giustificata la tutela dei giacimenti pregiati e quindi il mantenimento della clausola del bisogno anche nella scheda V6 pubblicata.

Infine la sostenibilità dell'estrazione dai giacimenti di inerti non rinnovabili verrà verificata nell'ambito delle analisi che dovrebbero portare a un consolidamento dei singoli siti da Ri a Da.

3.3.4 Gestione integrata dei materiali inerti - Generale

Sintesi delle osservazioni e proposte

- a. L'Ente turistico Tenero e Valle Verzasca segnala che non è stata indicata la zona di Riveo-Visletto il cui potenziale di 1-2 mio di m³ di scarti di cava merita di essere inserito nella scheda V6, essendo la sua gestione già prevista dal PR di Cevio e di Maggia.
- b. Nell'ambito della consultazione della scheda V7 Discariche, l'Associazione ticinese materiali inerti (ATMI) propone un concetto cantonale inerti composto dai seguenti elementi: un unico impianto di riciclaggio centralizzato di tipo A con un'estensione di circa 40'000 / 50'000 m² e con attività specifiche e uniche che non possono essere esercitate in altri impianti; 7 impianti di raccolta e pre-lavorazione che indirizzano i materiali presso le discariche per il deposito definitivo o presso l'impianto A per il riciclaggio; 8 discariche per inerti in cui non si esegue la lavorazione degli inerti e sono previste delle aree da riservare a depositi temporanei; un impianto di estrazione di inerti dal lago Verbano. Chiede inoltre che siano inserite nei PR e nei PUC delle aree per lo stoccaggio di materiali inerti da riutilizzare.
- c. Nell'ambito della consultazione della scheda V7 Discariche, Aurelio Ferrari a nome di PLR, PPD, PS e UDC di Monteceneri osserva che la scheda V6 propone soluzioni poco realistiche e non attuabili entro pochi anni. Per contro è necessario predisporre una immediata realizzazione di una rete efficace di punti di lavorazione e riciclaggio da insediare subito nelle numerose aree industriali già disponibili perché consolidate pianificatoriamente e urbanizzate.

- d. Massimo Ferrari chiede di inserire nella scheda V6 due centri logistici con un'estensione circa di 40'000 m², il primo sul sito della Holcim e della ditta Ennio Ferrari a Osogna ed il secondo sulla ex discarica della Monteforno S.A.
- e. L'ATMI chiede che le attività di lavorazione e di riciclaggio dei materiali inerti siano ubicate nelle zone industriali di interesse cantonale.
- f. La SSIC propone di inserire nella scheda V6 un centro logistico di tipo A a Biasca, considerata la necessità di servire al meglio anche le regioni discoste dell'alta Valle Leventina e Valle di Blenio.
- g. Il WWF, con Pro Natura e Ficedula, chiede che il Cantone faccia uso dello strumento del PUC per garantire la realizzazione dei quattro centri logistici di tipo A in tempi brevi.
- h. La Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca FTAP chiede che i centri logistici attualmente situati all'interno delle aree di pertinenza dei fiumi siano spostati fuori.
- i. Nell'ambito della consultazione della scheda V7 Discariche, la Conferenza delle associazioni tecniche del cantone Ticino (CAT) chiede che i centri di riciclaggio e lavorazione degli inerti fungano da depositi temporanei del materiale di scavo pulito.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

- a. Il CdS prende atto della proposta e segnala che la stessa è in linea con il concetto cantonale dei centri logistici, ma non ritiene di modificare l'impostazione della scheda V6

Il **concetto organizzativo dei centri logistici** è illustrato nel precedente capitolo 2.4.1.5. In buona sostanza si tratta di creare una serie di centri per la gestione integrata degli inerti di valenza cantonale (A), regionale (B) e locale (C) distribuiti su tutto il territorio ticinese. I centri d'importanza cantonale, in posizione centrale rispetto agli agglomerati e con un ampio ventaglio di funzioni e prestazioni (riciclaggio, deposito, lavorazione inerti primari e secondari, produzione calcestruzzo e, eventualmente, miscele bituminose, distribuzione) sono pianificati dall'Autorità cantonale tramite la scheda V6, mentre quelli regionali e locali sono demandati all'iniziativa privata e non necessitano di un consolidamento pianificatorio cantonale.

Il concetto organizzativo tiene conto della presenza di diversi centri regionali e locali già attivi sul territorio (vedere Figura 3), fra cui una ditta operativa nel comparto estrattivo di **Riveo-Visletto** in Valle Maggia (segnalata con la lettera C nella Figura 3). Inoltre la variante di PR dei Comuni di Cevio e di Maggia relativa alle cave del comparto in questione prevede pure una specifica zona artigianale per il riciclaggio degli scarti di pietra, il legname e i vegetali, legata essenzialmente alle attività estrattive.

In buona sostanza la scheda V6 non prevede nessun centro logistico di interesse cantonale a Riveo-Visletto a causa della posizione periferica, ma la ditta già operativa in loco e il PR in divenire sono conformi al concetto cantonale che prevede centri di carattere regionale e locale dislocati nelle aree discoste. È tuttavia corretto il pensiero sotteso all'osservazione, secondo il quale è necessario valorizzare gli importanti accumuli di scarti del comparto estrattivo di Riveo-Visletto. A questo proposito si richiama per esteso la risposta del CdS alle osservazioni del capitolo 3.3.2.

- b. Il CdS prende atto delle proposte ma non ritiene di modificare l'impostazione della scheda V6.

Il concetto cantonale dei centri logistici è illustrato nel capitolo 2.4.1.5 e nella risposta che precede. Nel concetto proposto da ATMI il CdS intravede le seguenti problematiche. La realizzazione di un solo centro A per il riciclaggio, oltre a denotare un'impostazione eccessivamente centralista e poco aperta alla concorrenza, non soddisfa l'esigenza della ripartizione territoriale dei centri cantonali in vicinanza degli agglomerati e presenta il forte rischio di non essere sufficientemente dimensionato per il raggiungimento degli obiettivi di innalzamento del tasso di riciclaggio (dal 50% al 70%). Le molteplici attività di lavorazione degli inerti già presenti sul territorio non sono prese in considerazione, così che il concetto proposto risulta un po' astratto e schematico.

Si concorda sulla proposta di non eseguire riciclaggio all'interno delle discariche, ma non sulla creazione nelle stesse di aree da riservare per depositi temporanei i quali devono trovare posto principalmente all'interno dei centri logistici per razionalizzare le attività di lavorazione degli inerti e per evitare il proliferare diffuso di depositi sul territorio cantonale. Nei loro PR i Comuni sono naturalmente liberi di prevedere delle specifiche zone per lo stoccaggio di materiali inerti da riutilizzare, ma per i motivi espressi sopra, sarebbe preferibile poterle concentrare nell'ambito dei centri logistici. In qualsiasi caso è escluso il ricorso a PUC per un tema di portata così circoscritta. Si rammenta che le aree per il **deposito provvisorio** fino a 3 mesi sono ammesse senza licenza edilizia in virtù dell'art. 3 del Regolamento d'applicazione della Legge edilizia cantonale (RLE).

c. Il CdS prende atto della proposta ma non ritiene di modificare l'impostazione della scheda V6.

Il concetto cantonale dei centri logistici illustrato nel capitolo 2.4.1.5 e nella risposta a. di questo capitolo prevede già la realizzazione di molteplici centri di gestione degli inerti di medie e piccole dimensioni, demandati all'iniziativa privata e disposti sul territorio cantonale nelle zone industriali esistenti. In questo senso non si discosta quindi dalla proposta, ma offre una componente supplementare che è quella di un impegno dell'Autorità cantonale nella creazione e nel controllo di quattro centri di grandi dimensioni in cui attuare il pilastro della politica cantonale, cioè il riciclaggio dei rifiuti edili (con un aumento dal 50% al 70%), che l'iniziativa privata non ha saputo dimostrare di poter concretizzare. L'intervento del Cantone è dunque la garanzia della realizzazione di un **compito di interesse pubblico**.

d. Il CdS prende atto della proposta che oltrepassa il campo d'azione della scheda V6, ma procede comunque ad una sua analisi sommaria.

La dimensione dei centri suggeriti da Massimo Ferrari li qualifica come centri regionali o locali, non pianificati dal Cantone nell'ambito della scheda V6, come spiegato nel capitolo 2.4.1.5 e nella risposta precedente. Il centro proposto ad **Osogna** esiste già (è segnalato nella Figura 3 con la lettera C). Si tratta di un impianto per la produzione di aggregati, misti granulari e calcestruzzo a cui recentemente si è affiancata la produzione di miscele bituminose con licenze edilizie rilasciate negli ultimi 2 anni. Nelle condizioni poste dal PR comunale non si vedono dunque problemi di principio a sviluppare un concetto di centro logistico B o C.

La **ex discarica della Monteforno** a Giornico è invece problematica: si tratta di un sito inquinato da sorvegliare, per il quale qualche anno fa è già stata rifiutata una domanda di costruzione per la realizzazione di una discarica (con proposta di impermeabilizzazione del suolo tramite limo di segagione trattato), si trova fuori zona edificabile e in posizione periferica. I presupposti tecnici per la creazione di un centro logistico non sono favorevoli, in particolare l'inquinamento del suolo, e non sono modificati fondamentalmente neanche dal futuro svincolo autostradale legato all'area multi-servizi e al centro di controllo dei veicoli pesanti.

e. Il CdS non accoglie la proposta.

Come spiegato nel precedente capitolo 2.4.2.3, le attività di riciclaggio e lavorazione degli inerti sono escluse dalle **zone industriali di interesse cantonale**, poiché queste sono destinate ad attività innovative sostenute dalla Legge per l'innovazione economica.

f. Il CdS non accoglie la proposta.

I criteri ubicativi per i centri cantonali e i fattori di esclusione di potenziali siti emersi nella ricerca sono illustrati nel precedente capitolo 2.4.2.3. Per quanto riguarda **Biasca** il principale motivo di esclusione è la perifericità. Ciò non toglie che, nel rispetto delle prescrizioni del PR comunale, possano essere sviluppati centri regionali o locali.

g. Il CdS accoglie parzialmente la proposta.

L'elaborazione di PUC è prevista al compito 4.1.g della scheda V6 posta in pubblicazione, ma va valutata in base alla specifica situazione di ogni centro logistico. Ad Arbedo-Castione e a Cadenazzo la lavorazione degli inerti è un'attività già esistente, esercitata principalmente da una sola ditta nel primo caso e da più ditte nel secondo, su superfici già destinate a tale scopo nei rispettivi PR comunali. In questi due casi urge soprattutto l'elaborazione di un concetto di gestione concordato fra operatori privati e Cantone (vedere compito 4.1.c della scheda V6 posta in pubblicazione). La struttura e il funzionamento di un centro logistico a Sigirino sono per contro da pianificare e progettare quasi da zero, e in questo caso un PUC appare lo strumento più adeguato.

h. Il CdS concorda con proposta ma non ritiene di modificare l'impostazione della scheda V6

Il tema sollevato è quello del rispetto dello **spazio riservato ai corsi d'acqua** secondo i disposti della Legge federale sulla protezione delle acque (LPAC) e della sua ordinanza d'applicazione (OPAC) entrati in vigore nel 2011, in particolare per quanto riguarda i grandi fiumi.

Per quanto riguarda i centri logistici di interesse cantonale ad Arbedo-Castione e a Sigirino che confinano col Ticino, rispettivamente col Vedeggio, si rimanda alle risposte del CdS nei capitoli 3.3.7 e 3.3.6.

Alcune attività di trattamento degli inerti (lavorazione e riciclaggio) e produzione di miscele bituminose attualmente in funzione sono ubicate in aree confinanti con corsi d'acqua importanti, in particolare il Ticino e il Vedeggio. Tali aree sono ubicate in zone industriali consolidate nei PR comunali e le attività sono al beneficio di licenze edilizie, conseguentemente, in base all'art. 41c OPAC beneficiano della protezione della situazione. Ciò non toglie che nel caso in cui tali attività dovessero potenziarsi o modificarsi in maniera sostanziale, le future domande di costruzione dovranno rispettare i nuovi disposti legislativi.

D'altra parte non si può escludere che nell'esercizio quotidiano di tali attività i disposti legislativi non siano sempre rispettati alla lettera. Il tema allora è principalmente quello della gestione e del controllo adeguati, che possono essere migliorati grazie all'obiettivo di imporre un'autorizzazione cantonale per l'esercizio del riciclaggio ai sensi del Messaggio governativo n. 2 illustrato al precedente capitolo 2.3.

i. Il CdS accoglie la proposta.

All'indirizzo 2.6.d della scheda V6 posta in pubblicazione è prevista la predisposizione di sufficienti aree di deposito temporaneo all'interno dei centri logistici.

3.3.5 Gestione integrata dei materiali inerti – Centro logistico di Cadenazzo

Sintesi delle osservazioni e proposte

a. Il Municipio di Cadenazzo ritiene che non siano dati gli estremi per considerare il centro logistico cantonale previsto sul suo territorio come Da. Conseguentemente ritiene di non poter dare la sua adesione all'avanzamento della pianificazione prima che sia stato eseguito l'approfondimento di diverse questioni non ancora chiare, riassunte di seguito.

- Stima del volume in tonnellate e dei flussi in entrata e uscita dal centro logistico, nonché del valore complessivo medio degli inerti e della loro incidenza nel processo di produzione edile per verificare la sensibilità del settore ad una variazione di prezzo dei medesimi.
- Indicazione dell'ente che realizzerà, gestirà e sorveglierà il futuro centro logistico, nonché del partner del Comune tanto in fase di costruzione che in fase di esercizio. Chiarimento sul responsabile della politica degli inerti: Cantone, ente pubblico o para-pubblico, economia privata? Indicazione dei meccanismi organizzativi e finanziari per assicurare il funzionamento della concorrenza.
- Modalità d'integrazione delle ditte già attive nel comparto.

- Verifica degli accessi ferroviari e stradali e della disponibilità del Cantone a partecipare alla realizzazione di accessi veicolari confacenti. Si ritiene fondamentale che l'accesso avvenga principalmente da sud-ovest, coordinato con il futuro collegamento A2-A13. Determinazione dei vincoli che si intendono porre e dei progetti che si intendono realizzare per ottenere che una parte del trasporto sia svolto tramite ferrovia.
 - Verifica della sicurezza dalle esondazioni, delle garanzie contro l'inquinamento del sottosuolo, della compatibilità con il Parco del Piano di Magadino e la funzione agricola dei terreni vicini nonché delle immissioni ambientali verso l'adiacente zona edificabile (rumori e polveri). Il Comune chiede, prima di entrare in qualunque fase operativa, di fissare in modo vincolante le regole che Cantone e Comune si impegnano a far rispettare mediante il futuro regolamento edilizio.
 - Grazie ai nuovi assi ferroviari e stradali allo studio e alla prevista politica di marketing territoriale, la zona commerciale e artigianale di Cadenazzo è una zona pregiata. Il previsto centro logistico sottrarrà una buona parte di terreni per il potenziale insediamento di nuove ditte interessanti dal profilo economico e finanziario. È dunque necessaria una verifica dello statuto giuridico e del regime fiscale del centro, nonché delle possibilità di compensazione in superficie o altro per l'area sacrificata nell'interesse superiore.
- b. Il Gruppo Altra Cadenazzo si oppone al centro logistico cantonale per ragioni di principio e di merito. Le ragioni di principio sono l'inadeguatezza del sito di Cadenazzo rispetto al bacino di utenza del Locarnese, i sacrifici territoriali assunti dal Bellinzonese e da Cadenazzo stesso, come l'inceneritore, il collegamento A2-A13, il cantiere AlpTransit, la strada del Monte Ceneri, il traffico importante sulla strada cantonale di pianura, il transito dei TIR per il centro Cargo delle FFS, il silo Ferrari, il mancato coinvolgimento delle autorità comunali nel processo partecipativo. Le ragioni di merito sono la mancanza di indicazioni a garanzia della tutela dell'ambiente e della salute degli abitanti della zona e sulle relazioni fra il futuro centro e le attività esistenti, l'incapacità della rete viaria interna alla zona industriale e dell'accesso alla strada cantonale di sopportare un ulteriore aumento del traffico, le difficoltà di collegamento viario con i centri di produzione di aggregati per calcestruzzo di Losone e Avegno. È inoltre difficilmente accettabile che un Comune si attivi per pianificare una struttura che ritiene fuori luogo, considerando che sta procedendo con una pianificazione della zona che intende valorizzarla, e non aggravarla ulteriormente di traffico.
- c. Il Gruppo di abitanti e frequentatori zona industriale di Cadenazzo e aree adiacenti alla stessa, rappresentati dal signor Giovanni-Enrico Radaelli, si oppone fermamente al centro logistico di Cadenazzo. Ritiene inconcepibile inserire nel comparto industriale di Cadenazzo un'attività che peggiorerebbe le condizioni di vita di chi ci abita e ci lavora, per di più a contatto col Parco del Piano di Magadino, una zona pregiata sia dal profilo agricolo che da quello naturalistico. Il Gruppo ritiene che l'impianto peggiorerebbe i già presenti disagi causati dalle attività esistenti: dissesto delle strade non adatte al traffico pesante, allagamenti causati dalla mancanza di infrastrutture adeguate per la raccolta delle acque con danneggiamenti alle strade e alle proprietà private circostanti, sospetto di inquinamento della falda acquifera, tempeste di sabbia e imbrattamento delle strade a causa delle polveri trasportate dai camion.
- d. Per il WWF, con Pro Natura e Ficedula, il centro logistico di Cadenazzo è decentrato rispetto all'agglomerato del Locarnese. L'accesso stradale è problematico e l'ubicazione conflittuale con l'abitato di Cadenazzo e il prospettato Parco del Piano di Magadino. Propone di considerare il sedime ex-CIR a Riazzino come alternativa.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il CdS non accoglie le proposte di rinunciare al centro logistico di interesse cantonale a Cadenazzo.

Le ricerche di un'ubicazione per un centro logistico di valenza cantonale nel Locarnese ha portato, in un primo tempo, ad un'ipotesi di struttura composta da una rete di tre centri di dimensioni ridotte con sede a Losone, Avegno e Contone-Cadenazzo. Quest'ipotesi è stata abbandonata a causa degli importanti conflitti di tipo paesaggistico e naturalistico del sito di Losone (silo Melezza in area IFP e Parco naturale cantonale), e l'attenzione si è concentrata sulla creazione di un centro unico nella zona industriale di Cadenazzo, che presenta delle condizioni-quadro interessanti: possibilità di poter far capo ad attività di trattamento degli inerti già esistenti, potenziale allacciamento a un asse viario principale e alla linea ferroviaria, affinità d'intenti con la prospettata pianificazione comunale che prevede un'area destinata alle attività di riciclaggio (quadrilatero ecologico).

L'**area ex CIR**, pur essendo effettivamente più baricentrica rispetto al Locarnese non è adeguata. Si tratta di una superficie che si estende su circa 29'000 m², nel comparto industriale di Riazzino indicato nel PD09 come polo di sviluppo economico e ubicazione per grandi generatori di traffico (in particolare quindi superfici di vendita). Il PR comunale lo suddivide in tre grandi funzioni: zona industriale di interesse cantonale soggetta alla Legge sull'innovazione economica, zona industriale d'interesse comunale e, per l'area ex CIR, zona speciale destinata al commercio, ai servizi del terziario, alla formazione, ricerca, cultura e intrattenimenti. Una variante di PR esaminata preliminarmente dal DT il 29 gennaio 2002 conferma la funzione industriale d'interesse cantonale a sud della ferrovia con indirizzo prevalentemente destinato all'offerta di servizi, attribuisce all'area dell'ex CIR una funzione di polo di riferimento della zona industriale, e stabilisce contenuti artigianali e commerciali per la zona a nord della ferrovia. Secondo la pianificazione locale in vigore e in divenire nonché quella cantonale, il comparto di Riazzino si profila con una vocazione industriale con contenuti non adeguati ad ospitare un centro logistico per il trattamento degli inerti, il quale inoltre, contrariamente al sito di Cadenazzo, non potrebbe contare sulle potenzialità delle ditte operanti nel ramo inerti già consolidate sul terreno.

Anche Cadenazzo tuttavia, come d'altronde Arbedo-Castione e Sigrino, contempla degli aspetti che vanno regolati in vista della realizzazione di un centro logistico: definizione del perimetro, determinazione di adeguati accessi veicolari e ferroviari, organizzazione viaria interna, gestione degli impatti ambientali, nonché coinvolgimento delle ditte locali. Come spiegato nel capitolo 2.4.2.3, si tratta di questioni che vanno analizzate e regolamentate nell'ambito della pianificazione locale (PR comunale), sulla base di un'idea progettuale di grande massima del centro che permetta di individuare le misure di mitigazione, compensazione e controllo. A questo proposito è stato creato un gruppo di lavoro composto da rappresentanti del Cantone e del Comune con un duplice compito (con il coinvolgimento delle ditte locali): elaborazione di un progetto preliminare ed allestimento di un concetto preliminare di gestione. Dapprima si tratta di schizzare un'ipotesi di struttura e di funzionamento del centro logistico che tenga conto delle attività già esistenti (compreso eventuale spostamento), con un adeguato accesso veicolare da e per l'esterno (considerando soprattutto lo stato attuale della viabilità principale, e il collegamento A2-A13 come ipotesi a lungo termine), una riorganizzazione della viabilità interna e una traccia per poter beneficiare del raccordo ferroviario esistente. La presenza del pianificatore comunale nel gruppo di lavoro permetterà di indirizzare i lavori verso soluzioni pianificatoriamente sostenibili dal profilo funzionale e ambientale, che saranno in seguito trasposte e consolidate nell'ambito di una **variante di PR**.

A dipendenza delle soluzioni, la variante di PR sarà anche la sede per verificare possibilità e modalità di partecipazione finanziaria del Cantone alle opere infrastrutturali. In seguito sarà per contro affrontato il tema della **gestione organizzativa del centro**, nonché gli **aspetti finanziari e fiscali**. È possibile però già in questa sede fornire alcune risposte alle domande sollevate nell'ambito della consultazione.

Il Cantone stabilisce nell'ambito della scheda V6 la sua strategia in materia di approvvigionamento in inerti e determina una serie di condizioni-quadro organizzative, giuridiche e tariffali in cui può muoversi l'**iniziativa privata**. Tale impostazione è illustrata nel capitolo 2.3 (vedere in particolare i due messaggi governativi) e nei capitoli 2.4.1.5 e 2.4.2.3 in merito alla rete di centri logistici di valenza cantonale, regionale e locale.

Nel caso di Cadenazzo, sin dalle prime ipotesi è stata chiara la volontà di cercare l'integrazione delle ditte operative nel comparto, in un'ottica win-win che permetta agli operatori di garantire la loro sussistenza a lungo termine, al Cantone di raggiungere gli obiettivi di riciclaggio e al Comune di migliorare e risanare la situazione territoriale e ambientale del comparto.

La struttura organizzativa e gestionale del centro è oggetto del mandato descritto sopra ed è quindi prematuro fornire ora una risposta esaustiva. È però plausibile pensare che si tratterà di una **conduzione tecnica di tipo privato** (a una ditta o un consorzio con sede fiscale nel Comune che abbia il know-how necessario), sottoposta ad autorizzazione cantonale corredata da una serie di condizioni a garanzia degli interessi pubblici (riciclaggio e rispetto dei disposti di protezione ambientale). Anche la progettazione sarà probabilmente condotta da una struttura organizzativa simile: esperti privati del settore e controllo/indicazioni da parte di Cantone e Comune. I vantaggi per la comunità locale sono evidenti: una progettazione, pianificazione e gestione globali del comparto (attualmente per contro frammentate), con miglioramento della situazione territoriale e ambientale, nonché controllo dell'Ente pubblico cantonale. A queste condizioni l'**attrattività** del comparto industriale di Cadenazzo non può che crescere.

Per quanto riguarda la compatibilità fra il **Parco del Piano di Magadino** (in particolare le zone agricole) e l'ipotesi di centro logistico, non si può escluderla a priori. In un territorio urbanizzato, dove attività molto differenti fra loro si trovano sempre più a stretto contatto, la delocalizzazione periferica delle attività cosiddette scomode non è una soluzione praticabile, soprattutto se avviene a scapito del bilancio ambientale globale. Più efficace appare per contro sfruttare le potenzialità presenti, ricercando soluzioni ai singoli problemi e conflitti locali. Nel caso di Cadenazzo, fra le diverse misure che potranno essere previste nell'ambito della pianificazione locale (PR), vi è anche il divieto di passaggio degli autocarri di servizio al centro sulle strade agricole del Piano di Magadino.

Sul tema delle **esonazioni** che colpiscono la zona industriale si segnala che le attività del centro logistico non sono sensibili a problemi di allagamento statico e che la situazione è in via di risoluzione con l'avvio della progettazione di una serie di misure da parte del Consorzio Correzione Fiume Ticino.

Lo studio svolto nel corso del 2013 (vedere capitolo 2.4.2.3), ipotizza le seguenti **quantità di materiale** all'orizzonte 2020 in entrata e uscita da centro: 188'000 t su autocarro e 77'000 t su rotaia in entrata, 271'000 t su autocarro in uscita (all'anno). In termini di **trasporti** si tratterebbe di circa 76 autocarri in arrivo e 116 autocarri in uscita al giorno (75 rispettivamente 104 nel 2012). L'aumento dei quantitativi totali in entrata/uscita ammonta a circa il 12-15% rispetto a quelli del 2012 e quello relativo ai movimenti risulta molto limitato. Rimane riservata la valutazione degli impatti sulla viabilità globale derivanti dal traffico indotto dagli altri contenuti del comparto industriale di Cadenazzo e da progetti limitrofi, che sarà integrata nelle fasi di approfondimento del centro A nelle procedure successive al PD.

In merito all'**incidenza del prezzo degli inerti sull'attività edile**, si considera l'esempio di una villetta tipica da 1'000 m³ SIA e del costo totale di 600'000 Fr. Essa necessita di circa 100 m³ di calcestruzzo (10% del volume SIA). Per questo calcestruzzo abbisognano 200 tonnellate di inerti (2 t/m³). Si stima un costo attuale di 40 Fr./t, ossia 8'000 Fr. di inerti per tutta la casa. Questo rappresenta l'1.3% del costo totale. Nell'ipotesi in cui, mediante la lavorazione ed il riciclaggio sul posto, il costo degli inerti potesse scendere a 25 Fr./t, il risparmio sugli aggregati sarebbe di 0.5% della costruzione finita, ossia di ca. 3'000 Fr. per una villetta da 600'000 Fr.

3.3.6 Gestione integrata dei materiali inerti – Centro logistico di Sigirino

Sintesi delle osservazioni e proposte

- a. Il Municipio di Monteceneri si oppone al centro logistico di importanza cantonale a Sigirino con diverse argomentazioni riassunte di seguito.
- Secondo gli accordi con la Confederazione, dopo la chiusura del cantiere AlpTransit, la zona dei Prati di Regada dovrà essere restituita alla sua destinazione originaria agricola. Il prospettato centro non risponde quindi al criterio dell'ubicazione in aree già edificabili e con vocazione industriale/lavorativa.
 - Mancano indicazioni precise e vincolanti sull'ubicazione dei previsti centri regionali e locali, che sono particolarmente numerosi fra il Monte Ceneri e il Dosso di Taverne. Si tratta di una concentrazione per la quale mancano sia la giustificazione che le valutazioni in merito agli impatti ambientali.
 - Il Rapporto esplicativo non contiene una valutazione degli impatti ambientali, delle immissioni nocive alla scala locale e l'indicazione di eventuali misure di compensazione.
 - I possibili vantaggi e svantaggi per il territorio di Monteceneri del mantenimento dello svincolo di Sigirino andrebbero valutati in un contesto pianificatorio più ampio.
 - La scheda V6 non può ignorare il tema della gestione operativa dei centri logistici d'importanza cantonale. Vi sono dubbi sull'utilità e sul successo di tali centri, poiché gli interessati continuerebbero a gestire in proprio i materiali più interessanti per il riciclaggio. In ogni caso la gestione non può essere attribuita all'iniziativa privata se non con precise e provate garanzie della possibilità per le autorità cantonali e comunali di sanzionare il mancato rispetto delle condizioni fissate nelle licenze edilizie e nelle convenzioni di esercizio.
 - Dovrebbero essere approfonditi anche gli aspetti connessi alle indennità d'espropriazione a suo tempo pagate ai proprietari dei sedimi, poiché vi è una grande differenza tra un uso temporaneo legato a un cantiere per un'opera d'interesse ferroviario e una destinazione definitiva di carattere industriale/lavorativo.
- b. Il Municipio di Mezzovico-Vira si oppone al centro logistico di Sigirino, sostenendo le motivazioni del Municipio di Monteceneri. In generale ritiene che non siano fornite sufficienti informazioni per poter attribuire a questa misura il grado di consolidamento Da, ma al massimo Ip. In particolare osserva quanto segue.
- Non è fornita nessuna indicazione sulla valutazione di altre varianti e sull'idoneità del sito di Sigirino in merito ad aspetti funzionali, di sfruttamento e gestione a lungo termine delle risorse indigene, del bilancio ambientale e territoriale, dei riflessi sul sistema di trasporti, sui costi/benefici diretti o indotti.
 - Non si fa riferimento ad altre esperienze consolidate in Svizzera o all'estero che possano testimoniare dell'affidabilità del sistema anche in Ticino.
 - Non sono fornite indicazioni concrete sulle effettive ripercussioni di questo tipo di centri logistici in termini di movimenti in entrata e uscita, di distribuzione sulla rete stradale nazionale e cantonale, di rumore e polveri.
 - Non è chiarito il destino dello svincolo autostradale attuale che risulta un tema centrale per verificare la fattibilità del centro logistico.
- c. Il WWF, con Pro Natura e Ficedula, è critico rispetto al centro logistico di Sigirino. Oltre ad essere decentralizzato rispetto all'agglomerato urbano del Luganese, potrebbe accumulare gravi ritardi a causa del cantiere AlpTransit e all'opposizione allo svincolo di Sigirino. Inoltre l'attuale svincolo provvisorio potrebbe anche cadere per decisione negativa dell'USTRA. Chiede di valutare ubicazioni alternative fattibili in tempi brevi, ad esempio nella zona industriale di Manno.

- d. L'ATA sottolinea la sua contrarietà all'ipotesi di centro logistico a Sigirino, presso uno dei pochi comparti in cui il fiume Vedeggio non è incanalato. Rammenta gli accordi vincolanti fra le associazioni ambientaliste e le FFS quanto al ripristino e alla sistemazione futura dell'area, in particolare il corridoio faunistico già realizzato. Teme che la questione degli inerti serva semplicemente a giustificare il mantenimento dello svincolo di cantiere AlpTransit, ipotesi alla quale è completamente contraria. Con ampie riserve di terreno non ancora sfruttate nel Medio Vedeggio, il nuovo svincolo darebbe il via alla speculazione e all'insediamento di nuovi centri commerciali e altri GGT.
- e. I partiti politici di Monteceneri chiedono al Cantone di abbandonare l'ipotesi di centro logistico a Sigirino per i motivi sintetizzati di seguito.
- Si tratta di una mera scelta di comodità dovuta alla presenza delle infrastrutture dell'AlpTransit che non è supportata da nessuna giustificazione tecnica, valutazione pianificatoria e confronto con altre ubicazioni, come per esempio nella zona industriale e artigianale di Manno e Bioggio. In qualsiasi caso non si giustifica il grado di Da ma solo di Ip, o tutt'al più di Ri.
 - Contrariamente ai criteri posti nel Rapporto esplicativo, la zona del cantiere di AlpTransit non è edificabile e non ha vocazione industriale o lavorativa, e non lo sarà neanche alla fine del cantiere. Al contrario vi sono accordi vincolanti fra Confederazione, AlpTransit e le associazioni ambientaliste per la realizzazione di opere di valorizzazione e compensazione di cui il rapporto non fa nessun accenno su come possano essere rinegoziate. La superficie disponibile è inoltre insufficiente e non è tematizzato il destino dello svincolo autostradale.
 - Non sono esplicitati i possibili impatti ambientali relativi ai rumori, le polveri, il traffico indotto, con particolare riferimento al fatto che nelle vicinanze si trovano zone residenziali, un campeggio, e un pozzo di captazione che serve diversi Comuni, in particolare in Capriasca.
 - Nella migliore delle ipotesi il cantiere di AlpTransit durerà fino al 2020. La strategia cantonale non è dunque credibile senza la realizzazione a breve termine del centro logistico del Luganese. Bisogna trovare un'alternativa in una zona edificabile già pianificata per attività produttive, ben allacciata ai trasporti ferroviari e su gomma, in modo che il centro sia realizzabile entro due anni.
- f. Un gruppo di cittadini di Monteceneri rappresentati dal signor Mario Braga si oppone al centro logistico di Sigirino per i motivi sintetizzati di seguito.
- Si tratta di una scelta di comodità a causa della presenza delle strutture di AlpTransit che non è supportata da sufficienti e convincenti argomentazioni tecniche, funzionali e pianificatorie. Non è illustrata la ponderazione degli interessi che ha portato alla scelta dell'ubicazione di Sigirino.
 - Non è minimamente affrontato il tema della gestione delle condizioni di approvazione del progetto contenute nel documento del 2005 *AlpTransit - Approvazione dei piani – Progetto di pubblicazione 2003 comprendente le modifiche di progetto giugno 2004 e novembre 2004*, in particolare: la provvisorietà dello svincolo autostradale realizzato per le sole necessità del cantiere AlpTransit, la provvisorietà del ponte d'accesso e della passerella sul Vedeggio, lo smantellamento del raccordo ferroviario (binario supplementare e nastro trasportatore). Non si fa accenno a eventuali contatti con l'AlpTransit, il Comune o i proprietari per discutere di tale questione e dell'acquisizione dei fondi già espropriati. I terreni devono essere restituiti secondo tali accordi (terreni agricoli, biotopi e compensazioni ecologiche), e la destinazione futura deve essere appannaggio della comunità locale, ad esempio come insediamenti artigianali che fanno difetto a Sigirino e che potrebbero portare dei benefici in termini di fiscalità.
 - Non è affrontato il tema dei possibili impatti ambientali e il funzionamento a livello viario, nonché le garanzie di funzionamento per il rispetto delle esigenze di protezione ambientale.

- Non è illustrato come il centro possa essere compatibile con il futuro centro di competenza dei veicoli pesanti consolidato nel PR comunale, con il terreno cedevole a causa del quale AlpTransit ha dovuto installare un costoso impianto di monitoraggio (verifica dei cedimenti sulla linea FFS), con il carattere ecologico pregiato (golene del Vedeggio), con le esigenze permanenti di esercizio di AlpTransit (finestra di Sigirino come stazione di ventilazione e uscita di emergenza) e con l'esiguità della superficie disponibile.
 - Il centro avrà una durata di vita di circa 25 anni. Quale scenario si prospetta alla fine dell'attività? È sostenibile dal profilo finanziario? Come intende intervenire il Cantone a garanzia dello svolgimento dell'attività, in particolare in caso di fallimento del gestore? Come intende acquisire i fondi dei privati e i fondi di AlpTransit? Quali sono le ricadute positive per i Comuni a livello ecologico o finanziario?
- g. Il signor Marco Lafranchi sostiene che l'ubicazione di Sigirino non è idonea poiché incompatibile con la destinazione agricola dei fondi e poiché, secondo gli accordi con la Confederazione e AlpTransit, la zona sarà completamente ripristinata e valorizzata. Inoltre il finanziamento dell'impianto dovrà essere sostenuto dagli usufruttuari, ma la gestione dovrà rimanere in mano all'Ente pubblico per evitare situazioni di malagestione come la discarica di Petasio.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il CdS non accoglie le proposte di rinunciare al centro logistico di interesse cantonale a Sigirino.

Nel Luganese, le ricerche di un'ubicazione per un centro logistico di valenza cantonale si sono focalizzate sull'area produttiva di **Manno e Bioggio** e sul cantiere AlpTransit di Sigirino.

La prima opzione è stata scartata per l'esiguità delle superfici disponibili che impedisce la formazione di depositi temporanei, a causa delle attività sensibili e per la situazione viaria piuttosto congestionata (non è infatti pensabile trasportare i materiali esclusivamente con l'allacciamento ferroviario presente a Manno-Bioggio). Come spiegato nel capitolo 2.4.2.3, le ricerche nella regione del Luganese hanno portato dunque alla scelta del **cantiere AlpTransit a Sigirino** per la presenza di impianti e infrastrutture che ben si prestano per l'esercizio di un centro logistico di trattamento degli inerti, lo testimonia anche lo studio eseguito nel corso del 2013. Il riutilizzo dei silos permette di risparmiare in superfici di deposito e, attraverso una adeguata organizzazione interna, rimane sufficiente spazio per gli accessi al cunicolo della galleria di base del Ceneri e alle superfici boscate del deposito.

La condizione per il buon funzionamento dell'ipotesi di centro logistico a Sigirino è il mantenimento del raccordo ferroviario e delle infrastrutture stradali costruiti appositamente per il cantiere AlpTransit. Questi temi sono già stati affrontati con i competenti uffici federali (USTRA e UFT) e con l'AlpTransit, i quali hanno manifestato la loro disponibilità a cedere le strutture esistenti, compreso lo **svincolo autostradale**, importante per evitare il transito dei mezzi pesanti esclusivamente sulla strada cantonale. Secondo lo studio condotto nel 2013, solo il 9% del trasporto di materiale sarebbe effettuato tramite strada cantonale, pari a 23 autocarri al giorno (entrata-uscita). Un'apertura dello svincolo non limitata all'esercizio del centro logistico deve essere valutata in termini viabilistici e d'impatto sugli insediamenti a scala locale e regionale.

I presupposti per la pianificazione, la progettazione e la realizzazione di un centro logistico d'interesse cantonale a Sigirino sono presenti, ma evidentemente la sua messa in funzione non potrà avvenire che dopo la chiusura del cantiere AlpTransit, approssimativamente nel 2020. Nel frattempo i centri di Arbedo-Castione e Cadenazzo possono assorbire parte dei flussi di materiale destinati a Sigirino.

Come illustrato nel capitolo 2.4.2.3, gli **impatti ambientali** non possono che essere analizzati nell'ambito della pianificazione delle utilizzazioni, sulla base di una proposta preliminare di forma, struttura e gestione del centro. I presupposti sono però positivi, l'ubicazione è infatti discosta rispetto agli insediamenti e ad altre zone sensibili (il campeggio e il pozzo di captazione con le sue zone di protezione non ricadono nell'area di influenza del centro). Non risultano inoltre **problemi geologici**, come evocato nelle osservazioni.

Grandi cantieri come quello dell'AlpTransit sono sempre monitorati per controllare gli inevitabili ma sempre gestibili influssi sulla linea FFS. Anche il vincolo per il centro di controllo dei **veicoli pesanti** presente nel PR di Sigirino non rappresenta un problema, poiché nel frattempo è stata rilasciata l'autorizzazione federale alla sua esecuzione sull'area della ex Monteforno a Giomico.

A proposito della modalità per la pianificazione locale, considerata la situazione particolare dell'ubicazione di Sigirino, si ritiene che un **PUC** ad opera del Cantone sia lo strumento più adatto per gestire in maniera completa la creazione del centro, la negoziazione della ripresa degli impianti e delle infrastrutture di AlpTransit, la ricerca e il consolidamento di alternative ai vincoli di compensazione ecologica stabiliti nell'approvazione federale dei piani del cantiere (comprese le aree agricole) e la gestione degli indennizzi per gli espropri.

La **gestione del centro** oltrepassa le competenze del PD e della pianificazione locale, ma alcune riflessioni possono essere fatte. A questo proposito giova segnalare che la scheda V6 adottata prevede uno specifico compito per l'elaborazione di concetti di gestione (compito 4.1.c) che variano a dipendenza delle condizioni-quadro presenti sul terreno, in particolare la presenza o meno di uno o più operatori già attivi. In generale per Sigirino si delinea un'organizzazione nella quale la direzione tecnica del centro è demandata a una ditta del settore (o un consorzio) con sede fiscale nel Comune di Monteceneri tramite un'autorizzazione cantonale (ai sensi del Messaggio governativo n. 2 presentato nel precedente capitolo 2.3). Il settore è in espansione, diversi impianti di questo tipo (ma più piccoli) sono sorti sul territorio cantonale, vi sono esempi simili in Svizzera interna (le strutture Richi AG a Weiningen ed Eberhard Recycling AG a Rümlang entrambe Canton Zurigo) e lo studio condotto per il centro logistico di Arbedo-Castione conferma la fattibilità economica di una simile operazione.

La partecipazione attiva dell'Autorità cantonale nella pianificazione, nella progettazione e nella gestione del centro rappresenta la garanzia del rispetto delle regole (tecniche, gestionali, ambientali). Nel caso di sinergie fra il centro logistico di interesse cantonale e le ditte già attive nel comparto, sarebbe poi possibile mettere in atto operazioni di risanamento e miglioramento delle situazioni esistenti lungo il Vedeggio. A tal proposito si segnalano due elementi: il primo riguardante il rispetto dello **spazio di pertinenza del corso d'acqua**, il secondo relativo alle ditte attive. In relazione ai disposti della LPAC e dell'OPAC sulla distanza da rispettare dal Vedeggio è necessario analizzare in maniera realistica la situazione del comparto. Nel punto in cui dovrebbe sorgere il futuro centro logistico il Vedeggio è già stretto fra autostrada e ferrovia, in una situazione di fatto che non può essere modificata. Nelle vicinanze del cantiere AlpTransit e lungo il Vedeggio, sono già in funzione altre attività nel ramo della lavorazione e riciclaggio inerti, comprese le miscele bituminose. Si tratta della Novostrada, ma in particolare della COMIBIT che detiene i terreni su cui si trova il binario industriale. Queste attività si trovano in zona industriale al beneficio di licenze edilizie rilasciate ancora recentemente e come situazioni acquisite non sono rimesse in discussione dai disposti legislativi federali. Ciò non toglie che nel caso in cui tali attività dovessero potenziarsi o modificarsi in maniera sostanziale, le future domande di costruzione dovranno rispettare i nuovi disposti legislativi in materia di spazi riservati ai corsi d'acqua. D'altra parte non si può escludere che nell'esercizio quotidiano di tali attività i disposti legislativi non siano rispettati alla lettera. Il tema principale è allora quello della gestione e del controllo adeguati che possono essere migliorati grazie all'obiettivo di imporre un'autorizzazione cantonale per l'esercizio del riciclaggio ai sensi del Messaggio governativo n. 2 illustrato al capitolo 2.3.

Infine i **centri logistici regionali e locali** indicati nella Figura 3 corrispondono ad attività già esistenti che compongono la rete di centri per il trattamento degli inerti ai sensi del concetto cantonale illustrato nel capitolo 2.4.1.5.

3.3.7 Gestione integrata dei materiali inerti – Centro logistico di Arbedo-Castione

Sintesi delle osservazioni e proposte

- a. Il Municipio di Arbedo-Castione formula le seguenti richieste: che l'area del centro logistico corrisponda sostanzialmente a quella attualmente occupata dai mucchi di materiale della ditta Otto Scerri SA (con integrazione dell'attività di tale ditta nel centro stesso), che il centro sia convenientemente inserito nel paesaggio e che siano presi tutti gli accorgimenti atti a eliminare molestie negli spazi circostanti (rumori e immissioni di polveri e sabbia), e che i trasporti su strada siano limitati attraverso l'allacciamento del centro alla ferrovia (ampliamento del binario industriale esistente).
- b. Il Municipio di Gorduno chiede delle garanzie sulla compatibilità fra l'attività di gestione degli inerti sulla sponda sinistra del Ticino e la vocazione residenziale e ricreativa della sponda destra, in particolare il progetto di golf regionale. Senza queste garanzie preannuncia la sua opposizione al prospettato centro logistico di Arbedo-Castione. In particolare teme che il consolidamento dell'attività di gestione degli inerti nella zona industriale di Arbedo-Castione possa peggiorare le ripercussioni negative sui comparti circostanti (soprattutto polvere e rumori). Chiede inoltre se il centro logistico è compatibile con le funzioni commerciali e sportive previste nelle sue vicinanze (in particolare lo stadio).
- c. L'associazione AMICA si oppone al centro logistico a Castione e propone quale alternativa il territorio di Biasca, dotato di accessi autostradali, lontano da insediamenti residenziali e sul quale si potrebbero insediare nuovi posti di lavoro, tanto importanti per le regioni periferiche. Chiede se il centro si sommerà o si sostituirà all'attività della Otto Scerri SA, ma lo ritiene in contrasto sia con i centri regionali e locali, sia con alcune scelte pianificatorie locali: la volontà di valorizzare l'area a ovest della ferrovia quale zona industriale pregiata, il nodo intermodale, la zona residenziale a velocità moderata e l'area di svago. Denuncia inoltre il sovraccarico delle strade che attraversano il Comune dovuto sia al transito dei mezzi di servizio al centro sia al traffico causato dallo stadio, da e per l'autostrada, con effetti negativi sull'abitato di Arbedo-Castione.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il CdS non accoglie le proposte di rinunciare al centro logistico di interesse cantonale di Arbedo-Castione

Dalle osservazioni emergono diverse preoccupazioni per i possibili **impatti** del centro sulle funzioni e destinazioni del territorio circostante in termini ambientali (rumori, polveri, inquinamento acque), funzionali (traffico indotto), paesaggistici (golena) e di attrattività (aree ricreativo-sportive, residenza, attività industriali "pregiate"). Come già illustrato nel capitolo 2.4.2.3, alla scala del PD è verificata l'esistenza delle condizioni quadro per la realizzazione dei centri logistici e la possibilità di coordinamento con altre funzioni e elementi territoriali. Questi presupposti sono presenti ad Arbedo-Castione: la centralità rispetto all'agglomerato del Bellinzonese, la presenza di un'attività di gestione degli inerti, la vocazione industriale-artigianale della zona in posizione marginale rispetto agli insediamenti abitativi, la vicinanza agli svincoli autostradali raggiungibili per via diretta dalla strada cantonale senza attraversamento dei quartieri residenziali, il potenziale allacciamento ferroviario.

La definizione dettagliata del perimetro, dell'impianto urbanistico e dell'accesso, dell'ordinato inserimento nel comparto coordinato con le altre funzioni, nonché la verifica degli impatti sul territorio circostante e la formulazione delle misure di controllo, mitigazione e compensazione sono elementi da affrontare alla **scala locale**, tramite pianificazione dettagliata, e domanda di costruzione accompagnate dalla valutazione ambientale. Tali procedure sono i momenti in cui Comuni circostanti e cittadini possono avanzare le loro richieste di garanzie in maniera più efficace e mirata.

Le preoccupazioni sono comprensibili, ma la situazione va analizzata anche da un altro punto di vista. La ditta Otto Scerri SA è attiva nella lavorazione degli inerti da diversi anni sul sito di Castione, ha a disposizione

spazi sufficienti, nonché logistica e impianti in buona parte adeguati. Lo studio di fattibilità tecnica ed economica (vedere capitolo 2.4.2.3) mostra che l'interesse pubblico alla promozione del riciclaggio e l'interesse privato alla conduzione di un'attività economicamente redditizia sono coniugabili. Appare più razionale cogliere l'occasione di creare sinergie con una struttura già esistente piuttosto che andare a costruire qualcosa ex-novo altrove. In questo senso si spiega anche l'esclusione di **Biasca**, oltre che per la sua perifericità rispetto all'agglomerato bellinzonese. L'obiettivo è dunque quello di integrare l'attività della Otto Scerri SA in un concetto di centro di valorizzazione degli inerti con vantaggi per i due partner: continuazione e garanzia dell'attività per il privato, concretizzazione della politica cantonale per l'approvvigionamento in inerti per il pubblico. Le modalità giuridico-formali per la collaborazione devono ancora essere precisate, ma la presenza di un attore istituzionale è la garanzia che la futura gestione del centro non potrà che rispettare una serie di criteri qualitativi, migliorando la situazione attuale.

Per i motivi illustrati nel capitolo 2.4.1.5, i centri logistici cantonali sono complementari ai centri **regionali e locali**. I primi sono più grandi e possono gestire quantitativi importanti di materiali, sono focalizzati sul riciclaggio e ubicati in vicinanza degli agglomerati. I secondi operano a una scala più ridotta e in posizione decentrata.

In merito al **traffico**, il problema di Casione è rappresentato principalmente dalla commistione fra commerci al dettaglio di dimensioni importanti e quartieri residenziali, non dall'attività di lavorazione degli inerti che comporta transiti esclusivamente sulla strada cantonale.

Lo studio tecnico per il centro logistico di Cadenazzo mostra che i movimenti di automezzi legati alla gestione degli inerti incide in maniera ridotta sul traffico veicolare (capitolo 2.4.2.3).

Per quanto riguarda la **distanza dal fiume Ticino** si precisa che è stata stabilita nell'ambito della variante di PR adottata dal Consiglio comunale il 25 ottobre 2012 ed attualmente in corso di esame presso il Cantone per l'approvazione da parte del CdS. L'Ufficio dei corsi d'acqua ha potuto constatare che la distanza stabilita nella variante di PR conserva una porzione di territorio sufficiente per la futura definizione dello spazio riservato al Ticino ai sensi dei nuovi disposti della LPAc e dell'OPAc.

3.3.8 Gestione integrata dei materiali inerti – Centro logistico di Stabio

Sintesi delle osservazioni e proposte

Il Municipio di Stabio si oppone prudenzialmente a tutta la scheda V6 e in particolare all'ipotesi di centro logistico cantonale sul suo territorio per i motivi sintetizzati di seguito.

- Secondo il Rapporto esplicativo il centro logistico di Stabio sembrerebbe per lo più destinato alla gestione degli inerti provenienti dall'Italia e all'esportazione di rifiuti edili. Quest'attività non è sostenuta dal necessario interesse pubblico ed è da lasciare in mano ai privati nelle zone industriali già esistenti. Tra l'altro l'esportazione di materiale in Italia è vietato.
- L'ubicazione a Stabio non è frutto di un'attenta ponderazione degli interessi, manca un raffronto con alternative fuori e dentro il distretto del Mendrisiotto, e non è spiegato perché il centro logistico cantonale del Luganese non sia sufficiente per coprire i fabbisogni del Sottoceneri.
- L'ubicazione di Stabio appare incomprensibile anche alla luce dei criteri di ricerca illustrati nel Rapporto esplicativo. Una parte della zona edificabile è destinata ad impianti doganali, e il resto è rappresentato da superfici boschive, in un comparto periferico non collegato direttamente all'asse di trasporto principale nord-sud (autostrada). Non si può pretendere di utilizzare la strada cantonale ad oggi già paralizzata.

D'altra parte manca anche un raccordo ferroviario, non è previsto e nemmeno pianificato, e l'approvazione dei piani della linea ferroviaria Mendrisio-Varese esclude espressamente il trasporto delle merci. La scelta è incomprensibile anche da un profilo paesaggistico e per gli impatti sull'area di svago.

Nel caso in cui il Cantone dovesse decidere di mantenere l'ipotesi di un centro logistico cantonale sul territorio di Stabio, il Municipio chiede che siano adempiuti i seguenti requisiti:

- pianificazione e realizzazione di un binario ferroviario di raccordo che serva il centro logistico e permetta di trasportare almeno il 50% del materiale su rotaia;
- realizzazione di un collegamento stradale confacente alle esigenze di trasporto dei materiali inerti;
- ridimensionamento della superficie del centro logistico al fine di tutelare maggiormente il comprensorio;
- schermatura e copertura della superficie del centro logistico affinché le immissioni foniche e di polvere siano ridotte al minimo;
- esecuzione di un rapporto sull'impatto ambientale che si confronti con le esigenze di tutela della zona Ai boschi nonché del Laveggio e preveda eventuali misure di compensazione.

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

Il CdS concorda con le osservazioni e modifica conseguentemente la scheda V6.

Nel capitolo 2.4.2.3 sono illustrati i motivi per cui l'ubicazione di centro logistico a Stabio in Ri nella versione di scheda V6 posta in consultazione è stata abbandonata in favore di una generica indicazione relativa alla regione del **Mendrisiotto in Ip** nella scheda posta in pubblicazione.

Si tratta di motivi che in parte rispecchiano i timori, le osservazioni e le critiche del Municipio di Stabio. Le indagini per la ricerca di un'ubicazione adeguata nel Mendrisiotto potrebbero portare a riconsiderare un'area sul territorio di Stabio, ma sulla base di condizioni-quadro più concrete.

Le osservazioni di Stabio meritano tuttavia un paio di puntualizzazioni. La creazione di un centro logistico cantonale nel Mendrisiotto rappresenta un'occasione per integrarvi **superfici per il deposito temporaneo** degli inerti importati dall'Italia e del materiale di scavo pulito da esportare. La creazione di una piattaforma nella quale i due flussi di materiale possano essere coordinati materialmente (ad esempio utilizzando gli stessi veicoli per esportazione e importazione) appare di chiaro interesse pubblico, non foss'altro che per evitare trasporti su lunghi tratti, ma la sua gestione va demandata a una ditta privata del settore.

L'**esportazione di rifiuti all'estero** è ammessa alle condizioni poste dalla sezione 2 del capitolo 3 dell'Ordinanza federale sul traffico dei rifiuti. Nel caso specifico del Ticino e della Lombardia si tratta di materiale di scavo pulito particolarmente presente nel Sottoceneri che è destinato al riempimento delle cave d'estrazione di inerti oltre frontiera. L'esportazione è condizionata al rilascio di un'autorizzazione da parte dell'UFAM ed è già avvenuta in passato. In collaborazione con la Confederazione si stanno approfondendo le modalità per delegare ai servizi dell'amministrazione cantonale il rilascio di tale autorizzazione, in modo da velocizzare le pratiche amministrative. Con la Regione Lombardia sono inoltre già state intavolate delle discussioni per la stipulazione di un accordo generale per il coordinamento della gestione dei materiali inerti per l'edilizia e del materiale di scavo non inquinato.

3.4 Compiti

Sintesi delle osservazioni e proposte

- a. Il WWF, con Pro Natura e Ficedula, osserva che non è attribuita nessuna competenza per l'aumento del riciclaggio dei rifiuti edili e per la promozione dell'uso dei materiali secondari, malgrado questo compito sia l'elemento centrale della scheda.
- b. Il WWF, con Pro Natura e Ficedula, è contrario alla formulazione del punto 4.1.a e propone la seguente alternativa: *(Il Gruppo di lavoro gestione dei materiali inerti GMI) sviluppa e attua la pianificazione dell'approvvigionamento, in particolare approfondisce il tema dell'estrazione di materiale inerte dal Delta della Maggia nell'ambito di un processo di ricerca di consenso, consolidando la scheda a livello di dato acquisito: in particolare incrementando il riciclaggio e l'uso degli inerti secondari e assicurando l'importazione di inerti primari con accordi transfrontalieri. L'estrazione di inerti dal lago Verbano è mantenuta come ipotesi di lavoro per l'orizzonte 2050 a fronte di una futura comprovata necessità. In tal caso andrà trovata un'adeguata soluzione alla logistica nella regione di Mappo.*
- c. La Società Terreni alla Maggia SA è proprietaria di circa 100 ha di terreno sul delta della Maggia (attività alberghiera, agricola e viti-vinicola). Sulla base dell'esperienza con estrazioni di ghiaia nel passato anche recente è fortemente preoccupata per gli impatti negativi che l'estrazione di inerti dal lago Verbano potrà avere sulle rive lacustri e sulle sue proprietà.
Propone dunque di modificare il punto 4.1.e come segue: *(La Divisione delle costruzioni, per il tramite dell'Ufficio dei corsi d'acqua) controlla e gestisce le attività di prelievo da fiumi e laghi; presso la foce della Maggia e fino al porto patriziale di Ascona fa rispettare una distanza minima di prelievo di 350 m dai confini a lago delle proprietà private.*
- d. Il Municipio di Tenero-Contra, facendo riferimento al punto 4.2, critica il fatto che dovranno essere i Comuni, tramite i loro PR, a risolvere il problema della concretizzazione dell'estrazione degli inerti dal Verbano con relativo sbarco e distribuzione.
- e. L'Ente turistico Tenero e Valle Verzasca chiede lo stralcio del punto 4.1. Critica il mantenimento dell'intenzione di approfondire il tema dell'estrazione di inerti dal Verbano, malgrado dagli workshop sia emersa l'impossibilità di trovare un consenso, la non economicità dell'operazione e la messa in pericolo di altre misure della strategia (come il riciclaggio).
- f. L'Ente turistico Tenero e Valle Verzasca chiede che sia stralciato il compito dei Comuni al punto 4.2, o, in via subordinata, che sia modificato come segue: *I Comuni e le associazioni (ETL, ecc.) interessati dalle aree di approvvigionamento in materiale inerte rinnovabile collaborano nell'approfondimento del tema dell'estrazione di materiale inerte dal Delta della Maggia.*

Risposte e decisioni del Consiglio di Stato

- a. Il CdS accoglie la proposta.
Nella scheda V6 posta in pubblicazione la **promozione del riciclaggio** e dell'**uso degli inerti secondari** è previsto dal compito 4.1.d attribuito al DT, mentre la promozione dell'uso di inerti secondari nell'ambito degli appalti pubblici cantonali e comunali è previsto dal compito 4.1.h (Divisione delle costruzioni), 4.1.k (Sezione della logistica) e 4.2.c (i Comuni).
- b. Il CdS accoglie la proposta con una soluzione alternativa.
Come spiegato nel capitolo 2, il Cantone ha deciso di concentrare gli sforzi sul riciclaggio (capitoli 2.3 e 2.4.1.5), mantenere l'estrazione di inerti dal Verbano (con relativi punti di sbarco a riva e distribuzione) in Ri demandandone il consolidamento ad ulteriori verifiche (capitolo 2.4.2.1) ed ha avviato delle discussioni con la Regione Lombardia per la stipulazione di un **accordo generale** per il coordinamento della gestione dei materiali inerti per l'edilizia importati e del materiale di scavo non inquinato da esportare

(capitolo 2.4.1.4). Conseguentemente è stato modificato anche il capitolo sui *Compiti*. Come illustrato nella risposta precedente, la promozione del riciclaggio e dell'uso di inerti secondari è consolidato nei compiti 4.1.d, 4.1.h, 4.1.k e 4.2.c della scheda posta in pubblicazione. Il compito di allestire accordi transfrontalieri è stabilito in entrata al punto 4.1 ad opera del CdS. In merito alla proposta di mantenere l'estrazione a lago come ipotesi a medio-lungo termine, si ritiene che la stessa sia recepita mantenendo la misura in Ri nella scheda V6 pubblicata.

c. Il CdS non accoglie la proposta.

Pur comprendendo le preoccupazioni e concordando sulla necessità di **salvaguardare le rive** del Verbano, la proposta è prematura. L'estrazione di inerti dal Verbano è mantenuta nella scheda pubblicata col grado di consolidamento Ri. Come spiegato nel capitolo 2.4.2.1, ciò significa che prima di poterla consolidare in Da sono necessarie diverse verifiche, anche di carattere tecnico. È nell'ambito di queste verifiche che sarà possibile stabilire, se del caso, anche la necessità di misure di protezione delle rive come proposto dall'istante.

d. Il CdS non concorda con l'osservazione.

Il CdS riconosce la valenza cantonale dell'estrazione di inerti dal Verbano (con lo sbarco e la distribuzione) e quindi la sua responsabilità nello sviluppo del tema. Ciò che si chiede ai Comuni è **collaborazione** nell'approfondimento e consolidamento della misura di PD. Per questo motivo l'indicazione contestata è mantenuta nella scheda V6 adottata, generalizzandola a tutte le misure di Ri (compito 4.2.a).

e. Il CdS non accoglie la proposta.

Per i motivi illustrati nel capitolo 2.4.2.1 si ritiene prematuro rinunciare completamente all'opzione di estrazione di inerti dal Verbano, ma si riconoscono le difficoltà e la necessità di approfondimenti. La misura è dunque mantenuta nella scheda V6 adottata in Ri, cioè come ipotesi il cui consolidamento in Da deve ancora essere sottoposto a una serie di verifiche e ricerca di soluzioni sostenibili e condivise (compito 4.1.b della scheda pubblicata).

f. Il CdS accoglie la proposta.

La scheda adottata è completata con la citazione delle associazioni di categoria nel punto 4.2.a e con una lista di tali associazioni al punto 4.3.